ANNO 57 — TORINO *Lunedì 26 Marzo 1923* — NUM. 72

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Abbonam. ordinari	Italia e Colonie L.	60 —	32,50	15 —
	Estero »	100 —	61 —	30 —
Abbonam. con Lunedì	Italia e Colonie L.	68 —	36,50	18 —
	Estero »	118 —	69 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali cubano di testo L. 3,5 ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali e Finanziari - Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni - Ringraziamenti L. 15 per l'una colonna — In abbonamento alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 3 - e sue Succursali

Proprietà della Società Editrice La Stampa

Due ordini del giorno conclusivi
nell'ultima giornata d'Abbazia

Fiume, 26, mattino.

La relazione alle ultime decisioni nei riguardi della Commissione paritetica, sono da segnalarsi, quali espressioni della volontà cittadina, due importanti ordini del giorno: uno della Commissione consultiva, scelta dal capo del Governo provvisorio De Poli a difesa degli interessi fiumani presso la Commissione paritetica, riaffermò il diritto di Fiume al Delta e a Baros e accettò pel porto il principio di amministrazione consorziale a condizione che il Consorzio si estenda pure alle appendici del porto in territorio jugoslavo. Protestò contro la chiusura della linea ferroviaria da parte della Jugoslavia, invitando il Governo italiano ad ottenerne la riattivazione ed esprime la piena fiducia della cittadinanza nel Governo nazionale, mentre approva l'opera dei nostri delegati ed esperti. L'altro ordine del giorno della sezione del partito popolare italiano decise di continuare energicamente, con fiducia nel Governo dell'on. Mussolini, l'opera già svolta dai propri rappresentanti presso i nostri delegati ad Abbazia a difesa della inscindibilità del nostro porto e contro le manovre compromettenti la vitalità economica di Fiume.

M.

Il risultato delle elezioni jugoslave
nel giudizio del paese

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, marzo.

Nel passare dinanzi al massiccio edificio in costruzione del nuovo Parlamento jugoslavo pensavo che i serbi non avevano saputo o voluto costruirsi e a stabilirne anzi le fondamenta che la sfacciataggine dell'Austria quadruplicasse l'estensione del loro paese e il numero della loro popolazione. Alla scoppio della grande guerra la grande Skupcina già esisteva, la fabbrica era già abbastanza avanzata, quasi che i serbi avessero avuto la divinazione della loro imperiosa fortuna. Ora, fra qualche mese, l'edificio sarà finito e potrà servire all'uso al quale è stato destinato: ma, dato il risultato delle elezioni, nessuno sa ancora dire se esso riuscirà ad ospitare una volta per sempre tutti i nuovi deputati della Jugoslavia. Poichè sembra proprio che il Radic con la sua grossa coorte repubblicana — settanta — (il doppiali creati grazie alle elezioni nell'ultima votazione, non voglia fare ai serbi neppure l'onore di venire a Belgrado a udire le buone intenzioni di Pasic, a cercar con loro una via d'accordo che sia effettivamente l'unico ostacolo della politica interna quotidiana del Regno S. H. S., che sinora non ne ha avuto alcuno.

E' malagevole per uno straniero, soprattutto se italiano e specie in questo momento, dare un giudizio sulle elezioni jugoslave. E' assai più opportuno credo, lasciare che gli jugoslavi si giudichino da se stessi, tanto più che la verità delle opinioni è molteplice ed anche non priva di sincerità. Non faccio quindi che riferire in compendio i commenti espressi dai giornali jugoslavi della capitale nei giorni che hanno seguito immediatamente le elezioni.

L'incognita "Radic,,

I radicali, cioè nella loro maggioranza i serbi, nel loro organo *Vreme*, dicono che le elezioni hanno luminosamente la torbida situazione che regnava nel passato Parlamento. Numerosi piccoli partiti sono naufragati e gallia sono venuti i maggiori con opinioni chiaramente tracciate in merito al problema statale jugoslavo. Il partito radicale è divenuto il padrone della situazione, ma non ha ottenuto un numero di deputati sufficiente per potere governare da solo. Di qui la necessità di creare una coalizione. Nulla, ancora, è stato fatto per realizzarla: i radicali attendono quindi che la ricostituzione politica si chiarisca, che i gruppi sinceri aderiscano alla politica che intendono fare e dalle quale il loro consenso di fronte all'attuale Governo.

La maggiore attenzione è rivolta verso Radic, il cui contegno può avere una grande influenza sul corso degli avvenimenti politici. Se Radic persiste nel suo atteggiamento passivo e non viene al Parlamento, la posizione del partito radicale sarà facilitata, poichè con 120 deputati favorevoli avrà la maggioranza (i radicali dicili sono 100). Se invece il partito di Radic decide di cambiare tattica venendo a Belgrado, allora i radicali saranno costretti a cercare l'accordo con uno dei gruppi più forti, per esempio, con i democratici. Sconcluso l'accordo coi democratici non ne vedremo sapere di accordarsi con i radicali. In quanto a Radic, la sua vittoria ha sorpreso soltanto coloro che non erano bene informati della disposizione d'animo delle masse rurali. Dal punto di vista statale è certamente dannoso che il popolo croato si sia raccolto *intorno* attorno a Radic. Sarebbe stato molto meglio se qualcuno fosse riuscito a convincere i croati dei danni della predicazione radicale. In ogni modo è chiaro che il popolo di Croazia ha manifestato con le elezioni di non volere l'accordo sulla base che le vorrebbero i serbi, da parte dei quali sono ancora vivi i ricordi dei tentativi fatti per la pacificazione. I serbi hanno evitato l'impiego della forza *d'affermazione è, come tutti sanno, assai arrischiata poichè effettivamente i serbi hanno tenuto e tengono la Croazia sotto la legge marziale e se Radic ha avuto nelle condizioni attuali della Croazia 70 seggi, ciò significa che ne avrebbe guadagnato il doppio se le elezioni fossero state fatte liberamente e se la suddivisione elettorale della Croazia fosse stata proporzionata alla sua popolazione.* Non bisogna dimenticare che la vita nazionale della Croazia data soltanto da 4 anni. Gli avvenimenti si svolgono secondo il loro corso fatale e nulla bisogna fare per impedirli. Ogni tentativo in contrario ritarderebbe il termine della crisi che deve sopravvenire, meglio in ogni modo affrettarla subito. Il radicalismo ha raggiunto l'apice della sua potenza, poichè ha raccolto attorno a sè tutti i voti dei croati. Radic è ormai costretto al passo decisivo. Proclamando la sua azione provocherebbe una diffusione nelle masse che hanno votato per lui. Egli è condannato all'azione, cioè alla proclamazione della sua repubblica. Quale posizione assumeranno i serbi di fronte a lui? Occorre lasciargli l'iniziativa. Decida lui in qual modo intende di mettere in pratica la sua idea. Ma se egli tenterà di svolgere la sua azione per la via illegali e anticostituzionali, i serbi gli faranno sentire subito l'effetto della repressione. In questo caso non sarà questione di ordinare lo Stato in questo o quel modo ma di esistere o meno. E allora i serbi avranno il sacrosanto diritto di fare come credono che certamente non garberanno a Stefano Radic.

I serbi sono al bivio. Il popolo serbo ha documentato con le elezioni in un modo straordinariamente chiaro che non è d'accordo con Radic. La sua idea repubblicana è completamente estranea al popolo. I repubblicani infatti non hanno ottenuto in nessun Collegio neppure un coefficiente approssimativo. La lotta sarà grave, ma i serbi ne usciranno sicuramente vittoriosi. Se si troverà una base per l'accordo con Radic bene, e se non si troverà sarà bene ugualmente, poichè i serbi hanno la possibilità, *come vincitori effettivi, di compiere finalmente l'unione, di compiere unitalia di forza e se l'azione non dovesse riuscire, anche l'annessione.* Questa lungherebbe lo Stato ... la quantitativamente, ma la patria si guadagnerebbe di sicuro in qualità.

Come si vede il *Vremia* parla chiaro. La Serbia, con il suo esercito serbizzato al completo, combatterà per l'unità, ma non si spaventa neppure dinanzi all'ipotesi di una possibile amputazione dello Stato.

Non molto diversamente del Vremia, si esprime il *Samouprave*, radicale anch'esso, mentre il *Radicale* dice chiaro che Pasic ha forse vinto personalmente, ma ha perduto politicamente. Il partito radicale è pur esso seccamente se continua a considerare la Costituzione del Vidovdan (quella votata dall'ultima Costituente) come la sua guida, poichè i risultati delle elezioni potranno costringerli a chiedere, anzi a pregare i democratici di aiutarli a governare. I veri vincitori sono Radic e Koroscec. Questo è il risultato della politica costituzionale di Pasic, del respingere quale deve sollecitare l'appoggio dei clericali, vale a dire fare la politica di Pribic (il capo dei democratici) senza Pribic cioè la politica decentralizzatrice in opposizione a quella accentratrice serba).

"Crisi gravissima,,

La *Pravda*, democratica, si esprime con diversi accenti. Per essa la guerra elettorale fatta da Pasic contro il partito democratico è finita con la demolizione dei democratici e con la sconfitta della politica fondamentale dello Stato. Perchè i radicali avessero la soddisfazione di giorificarsi per 24 ore di una quasi maggioranza fittizia, è stato gettato il Paese in una crisi gravissima e pericolosa, dalla quale poche probabilità vi sono che possa uscire. Mai si ebbe una così disgraziata situazione, che un partito trionfa, quando lo Stato è minacciato dal pericolo dello sfacelo. I radicali si sono elevati al di sopra dello Stato. « Noi, poi lo Stato! », questo è il grido che si sente dal 18 marzo in qua. Per la soddisfazione di un suo misero desiderio di partito, il signor Pasic ha portato la Costituzione dinanzi a 70 radicali, 24 clericali (i cattolici sloveni di Koroscec), 21 spahilinani (i musulmani bosniaci), 13 giovani, 2 federalisti, 3 bonievci, Trumbic e Drinkovic, perchè la decidano come essi vogliono. I radicali non hanno la maggioranza relativa. In fronte ai suoi si trovano 135 secessionisti e più della Costituzione). L'unico successo di Pasic sta nella diminuzione dei democratici. Per ammettere Protic, Pasic ha portato al potere Radic e i tedeschi. Con chi lavorerà Pasic? E il giornale fa quindi osservare che, intanto, « Radic ha gia la testa ».

Il *Balkan*, per conto suo afferma che se il partito radicale ha ragione di relegarsi dal punto di vista dell'interesse del partito, l'allegria ende di fronte agli interessi dello Stato e dell'unità nazionale. Le elezioni del 18 marzo non hanno dato all'unità nazionale e allo stato alcun contributo. La Jugoslavia deve rendersi nuove lotte e nuove pene. Vergognarsi è stato l'elezione di Susak. Pochi giorni dopo la liberazione essa ha dato 203 voti ai democratici, 42 agli agrari, 32 a Koruscec, 155 ai comunisti, 1395 all'ex Ban Tomljenovic il quale chiede il frazionamento dello Stato e 37 voti soli ai radicali! Dei 1871 voti di cui dispone Susak 1475 sono stati dati contro la Jugoslavia. Se coloni nostri fratelli fossero rimasti per sempre sotto l'Italia avrebbero votato contro di essa! Ne dubitiamo. Per causa loro perderemo un centro molto più importante quale è Scutari. Infine in giornale abbastanza noto, lo *Stari Srigorodsky Burevnik*, parlando della situazione creata dalle elezioni, crede impossibile un accordo con Radic e pensa che lo Stato sarà costretto a respingere il movimento separatista in Croazia nel modo che in Spagna domò quello catalano. Ritiene inoltre che dalla crisi di Stato ha cui è piombato il paese dopo le elezioni, non è possibile uscirne per via parlamentare. I radicali prevedono tale eventualità e invocano la dittatura.

Come si vede dalle varie opinioni della capitale che abbiamo riassunto, ce n'è abbastanza per prevedere una esistenza interna jugoslava nell'immediato domani piuttosto agitata, per non dire altro.

ARNALDO CIPOLLA.

L'on. Mussolini a Milano

Roma, 26, mattino.

Ieri sera, lungamente salutato, l'on. Mussolini è partito per Milano dove farà una breve residenza. Il presidente si tratterrà pochi giorni a Milano, dove ritornerà il primo aprile per accompagnare il Re all'inaugurazione della Fiera campionaria.

Il "Re dell'acciaio,, brinda all'Italia
nel banchetto dell'Associazione italo-americana

Roma, 26, mattina.

L'Associazione italo-americana ha offerto ieri un banchetto in onore del presidente della corporazione americana dell'acciaio, Gary e della sua signora. Al banchetto hanno partecipato i ministri Tuson di Revel, Federzoni, De Capitani, Carnazza e De Cesaro, i sottosegretari Bonardi, Sardi, Siciliani e Vassallo, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Child, l'addetto commerciale degli Stati Uniti Mac Lean, e numerose personalità.

Allo spumante hanno parlato il presidente dell'Associazione sig. Riffini, che ha salutato l'ospite, l'ambasciatore Child che ha brindato al Re d'Italia e i Sottosegretari on. Vassallo, che ha inneggiato al Presidente degli Stati Uniti, e l'on. Sardi. Ha risposto quindi a tutti il sig. Gary, brindando alla prosperità ed all'avvenire dell'Italia sotto la guida dell'on. Mussolini. Mister Gary ha poi inviato un saluto al re, che in uno dei più travagliati periodi per l'avvenire d'Italia disgraziata in modo ammirevole la situazione ed ebbe a cuore, prima di ogni altra cosa, i destini della Nazione. Una grande ovazione ha accolto le parole del « re dell'acciaio ». Alla signora Gary è stata offerta dall'on. Sardi una spilla d'oro rappresentante lo stemma dei fasci.

Le elezioni amministrative
Scarsa affluenza alle urne di Savona

Savona, 26, mattina.

L'affluenza alle urne nelle elezioni amministrative svoltesi ieri, fu assai limitata, data l'astensione dei socialisti in seguito alla lista concordata del blocco nazionale. Intenso fu il servizio d'ordine e di vigilanza compiuto dalla milizia fascista, mobilitata e rafforzata da elementi giunti dai vari paesi del circondario. La votazione nelle prime sezioni è finita verso le 19.30. Su 21 301 inscritti votarono 9320, cioè un migliaio in meno delle ultime elezioni. Per espresso desiderio del presidente della 1 sezione le operazioni di scrutinio furono rimandate a domattina. E' impossibile ancora prevedere se la maggioranza spetti ai popolari o ai fascisti.

Nel Novarese

Novara, 26, mattino.

Si sono svolte ieri le elezioni amministrative nei Comuni di Ameno, Ghemme, Cavandone, Prato Sesia, Camandona, Crocemosso, Valle S. Nicolao e Andorno. Ovunque furono eletti i candidati del blocco. I socialisti si sono astenuti e la lista concordata conquistò pure la minoranza.

A Pavia

Pavia, 26, mattino.

Si sono effettuate ieri le elezioni comunali. La lista fascista, comprendente anche elementi di altri partiti e dei combattenti, esplicò i popolari, conquistò la maggioranza e la minoranza.

Altri arresti in Germania
pel complotto nazionalista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, mattino.

La domenica è trascorsa perfettamente calmo. A Berlino si sono avute le solite dimostrazioni patriottiche di protesta contro l'occupazione della Ruhr e del Reno. Dinanzi all'edificio del Reichstag, alla folla numerosa parlarono parecchi oratori, sostenendo la necessità che il popolo rimanga unito. Nessun incidente. Parecchie centinaia di persone, in maggioranza ragazzi, si portarono nella Parisierplatz per inscenare una dimostrazione di protesta dinanzi all'Ambasciata francese. La polizia intervenne sciogliendo i dimostranti.

La seduta della Commissione degli affari esteri del Reichstag che doveva aver luogo questa mattina, lunedì, è stata rimandata a martedì. I socialisti insistono perchè a tale seduta intervenga il Cancelliere, il quale dovrebbe dare alcune spiegazioni personali su taluni punti del suo discorso a Monaco. Come però, appena tornato dalla Germania del sud, si è messo a letto per influenza, e non potrà domani partecipare alla riunione della Commissione per gli affari esteri.

A Berlino si trovano in questi giorni i rappresentanti della Conferenza socialista internazionale convocata a Parigi. Il rappresentante italiano è l'on. Matteotti. I quattro rappresentanti della Francia, Inghilterra, Belgio e Italia si sono riuniti ieri sera e continueranno a riunirsi coi rappresentanti dei socialdemocratici tedeschi. Finora i rappresentanti del socialismo internazionale hanno raggiunto il pieno accordo coi socialisti tedeschi sulla questione della Ruhr.

La polizia continua i suoi arresti e le perquisizioni in seguito alla scoperta delle cognizioni Rosbach. Il materiale probatorio è stato trasmesso all'avvocato del Tribunale supremo di Lipsia: degli arrestati sette di essi, fra i quali Rosbach, sono stati denunziati al Tribunale per alto tradimento. Di altri arresti si ha notizia da altre città della Prussia.

Sadoul in Germania
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il corrispondente da Berlino dell'*Echo de Paris* dice di essere in grado di affermare che il capitano Sadoul, l'ufficiale francese passato al bolscevismo e condannato a morte dal Consiglio di guerra, si trova in Germania da circa 15 giorni. Sadoul si è recato ad assistere al congresso dell'Internazionale comunista di Francoforte, ma nascondo la sua vera personalità sotto nome finto. Sembra sia stato incaricato dal Governo sovietista di una missione speciale in Germania, poichè è accompagnato da parecchi segretari particolari. Sadoul è stato impiegato durante molto tempo al ministero della Guerra a Mosca, ma da qualche mese occupa un posto importante al ministero degli Esteri. Sadoul deve avere preso contatto coi delegati comunisti francesi che si trovavano a Francoforte. Si interessa, infatti, in modo particolare, le manifestazioni dell'opinione pubblica francese a suo riguardo. A questo proposito il corrispondente del giornale nazionalista comunica un aneddoto, che dice di avere da buona fonte. Nel giugno del 1920, quando i bolscevichi si impadronirono di Odessa, Sadoul si trovava tra le prime truppe di occupazione sovietistica. In quella occasione cercò di prendere contatto cogli ultimi contingenti di marinai francesi che stavano per imbarcarsi. Sadoul fece anzi domandare dal comandante delle navi francesi per ottenere un colloquio, ma all'ultimo momento vi rinunciò, forse nel timore di essere arrestato.

Sanzioni nella Saare
in seguito al ferimento d'un ufficiale francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Strasburgo che il capitano Deschamps, appartenente alla guarnigione di Neunkirchen nella Saare, mentre trovava l'altra sera in casa sua, di incontro in sette individui, che senza lasciargli il tempo di mettersi sulla difensiva, lo assalirono, lo gettarono a terra e lo ferirono, dopo di che presero la fuga senza essere riconosciuti. Siccome è la prima volta, dopo l'armistizio, che un ufficiale francese viene attaccato nella Saare, il presidente della Commissione di governo del territorio occupato ha preso sanzioni collettive, colpendo tutta la regione, e particolarmente Ouweiler, di cui Neunkirchen fa parte. Le misure prese riguardano la chiusura degli stabilimenti pubblici alle 8 e mezza di sera, il divieto di qualsiasi assembramento nelle strade. Un giornale, il *Nuovo Corriere della Saare*, stampato a Sarrebruck, è stato sospeso per quindici giorni.

Le odierne discussioni a Londra
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Mentre i loro colleghi inglesi riposavano, approfittando del *week end*, i membri italiani e francesi della tre Sotto-Commissioni della Conferenza degli esperti hanno lavorato ieri ognuno separatamente alla elaborazione dei testi che saranno oggi sottoposti alle Sotto-Commissioni, che stenderanno il completo. Tuttavia esistono certi punti che gli esperti hanno dovuto lasciare in disparte, dipendendo piuttosto dai Governi interessati che non dai loro tecnici. Fra questi si trovano la questione delle indennità di guerra risultanti dal conflitto turco-ellenico e il regolamento definitivo della frontiera della Maritza, per la quale i turchi avevano chiesto una linea di spartiacque che manca di precisione, dato il corso tortuoso del fiume.

D'altra parte, per quello che riguarda la protesta del Governo belga, concernente la domanda dei turchi per l'abolizione dell'art. 159 del trattato di Losanna, che prevede che il Belgio, il Portogallo, la Ceco-Slovacchia saranno autorizzati a firmare il trattato, si è limitati a far sapere al Governo di Bruxelles che gli alleati non risparmierebbero nessuno sforzo affinchè questo articolo, che è interessa in modo particolare, venga ammesso dal Governo di Angora.

Inoltre, circa la questione delle concessioni accordate dai turchi a Compagnie straniere, delle quali due soltanto sono britanniche, concessioni che il Governo di Angora dichiara trattare senza nessun intervento delle Potenze dell'Europa, si accoglierebbe questa richiesta in una certa misura, senza tuttavia rinunciare definitivamente ad un controllo interalleato. Infine, a quanto sembra, si è ottimisti relativamente alla ripartizione del debito fra gli Stati successori, qualunque vi siano ragioni per credere che la Serbia rifiuterà di accettare la minima responsabilità a tale riguardo.

Stinnes a Roma

Roma, 26, mattino.

Ieri è giunto il Commendatore Hugo Stinnes, con vari suoi segretari. Questo viaggio va collocato alla presenza di Gary, presidente [illegible] corporazione dell'acciaio [illegible] il re dell'acciaio A questo [illegible] ridiscese nel mondo finan[illegible] non [illegible] rimase.

Michele Bianchi annunzia a Milano
la riforma elettorale e costituzionale

Milano, 26, mattino.

Per commemorare il IV anniversario del Fascismo milanese si sono raccolti al Lirico tutti i militi del nuovo partito, il conte Bianchi Michele era stato incaricato dal Presidente del Consiglio di pronunziare l'orazione commemorativa. Egli dopo aver parlato della nascita della fascismo al Governo in materia di aeronautica e giustizia, ha accennato alla questione della burocrazia. « Oggi anche la burocrazia — egli ha detto — comincia a fiarre, perchè è in tutti il convincimento che il Governo fascista non si solleva. Esso ha salde radici e per questo Se avrà ancora continuerà a governare l'Italia ». Quindi l'oratore ha rassicurato: « Io il piacere di annunciarvi una notizia. L'attuale sistema della proporzionale è definitivamente condannato. Posso annunciare, senza entrare in particolari, che si proporrà il sistema maggioritario, con la rappresentanza proporzionale riservata alle minoranze. Posso anche pronunziare che avranno l'allargamento delle attuali circoscrizioni elettorali. Bisogna però per voi che il deputato sia di fatto, e non soltanto attraverso la lettera dello Statuto del Regno, il rappresentante della Nazione tutta e non alla l'esponente di un gruppo o partito locale. L'abolizione dell'attuale sistema elettorale è necessaria perchè l'Italia possa essere retta da un Governo che abbia assicurato un periodo di vita e di lavoro e non da un Ministero che si vada rafforzando semestre per semestre, a seconda che spiri il vento a destra o a sinistra. In fondo il popolo italiano chiede di essere governato a governare significa avere la possibilità di compiere opera continuativa, che possa dare i frutti e non devono invece rovinare l'opera a metà ».

« Sarà poi compito della XXVa Legislatura — ha concluso l'oratore — affrontare anche il problema della riforma costituzionale. Io ho avuto campo in una serie di interviste ed in qualche articolo di accennare ai termini generali della riforma costituzionale. Si tratta sommariamente di questo. Una volta che dopo le elezioni l'Re abbia incaricato della formazione del Governo l'uomo politico più rispondente alla volontà del paese e dopo che quest'uomo avrà esposto alla Camera il programma di lavoro che egli si prefigge di compiere e la Camera lo abbia approvato, il Governo non dovrà avere più bisogno durante la Legislatura di invocare il voto di una altra volta di fiducia ».

L'oratore legge poi il seguente telegramma dell'on. Mussolini: « Considerami presente nel riconoscente nostra origine, nostre battaglie, nostra vittoria. Fiera e grande adesione. Nessuno può minacciarla all'infuori di quei fascisti che non ancora inquadrati nella ferrea disciplina, continuano invece un'azione stupida e settaria, illegale, che io sono deciso a reprimere colla maschia impavidezza del fascismo necessaria all'onore e al l'avvenire della Nazione ».

La cerimonia si è chiusa senza nessun incidente.

Il quarto anniversario
della fondazione dei fasci di combattimento

Roma, 26, mattino.

Al teatro Adriano, rimasto foltissimo pubblico, è stato commemorato ieri il quarto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento con l'inaugurazione di tre gagliardetti dell'avanguardia giovanile fascista intitolati ad Enrico Toti, a Valori ed a Verdi, e con un discorso dell'on. Farinacci. Erano presenti le autorità. Si legge una lettera di adesione dell'on. Mussolini quindi parla l'on. Farinacci, il quale rifà la storia del fascismo, ricorda la posizione dell'on. Mussolini di fronte ai socialisti, le condizioni politiche dell'Italia, i movimenti delle masse, le illusioni bolsceviche, la rivoluzione infine compiuta dalle camicie nere. Ricorda poi la marcia su Roma, l'avvento del fascismo al potere e critica l'attuale situazione dei partiti, specialmente di quello popolare.

All'on. Mussolini sono pervenuti numerosi telegrammi di augurio e di adesione.

Sciagura automobilistica presso Alessandria
Un morto - Tre feriti

Alessandria, 26, mattino.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sul percorso Casal Carnelli-Alessandria. Su una vettura Lancia ad otto cilindri, pilotata dal cav. Vitale Emanuele, stavano cinque persone che si erano recate in gita al Turchino per assistere al passaggio della corsa Milano-Sanremo. Fra questi si trovava il collega cav. Giuseppe Gratarola, presidente dell'Associazione della stampa di Alessandria. Nelle vicinanze di Casal Carnelli, per evitare due ciclisti che sbucavano in mezzo alla strada, il guidatore ha sterzato bruscamente. L'automobile si è follemente rovesciata in un fossato. Purtroppo il cadavo ebbe conseguenze mortali. Rimasero feriti non gravemente il cav. Vitale che riportò la distorsione del piede, il signor Alessandro Farida, proprietario di un bar, che portò la lussazione della spalla, ed il signor Lombardi Amleto, impiegato municipale, che riportò la frattura di due costole che è ora degente al nostro ospedale, ma il povero cav. Gratarola piombando violentemente dalla vettura decedeva in seguito a commozione viscerale mentre veniva trasportato con una autolettiga della Croce Verde.

L'Unione spirituale d'annunziana

Roma, 26, mattino.

La Federazione nazionale dei legionari fiumani, in seguito ai colloqui di Gardone, sta erigendo l'« Unione d'annunziana ». Il comunicato della Federazione dice che « essa assorge al libero e sereno campo dell'ideale, creando una milizia civile, una fraternità di spiriti indipendenti così come nell'anima del Comandante fu concepito il « fiumanesimo ».

I democratici-sociali a Congresso
Il fascismo e la situazione nel Paese -- "Collaborare col Governo, ma affrettare il ripristino di tutte le libertà,, -- Un voto per la pacificazione

Nel salone principale della Camera di Commercio in Via Ospedale si è tenuto ieri il convegno regionale della Democrazia sociale, che ha inaugurato i suoi lavori alle 9.30. Presiedeva il numerosa adunanza, alla quale partecipavano anche gli on. Gasparotto, Vicini e Mancini, il dott. Carlo Angela.

Il Congresso viene aperto dall'on. Vittoria che porge ai convenuti il cordiale saluto del Consiglio Nazionale della Democrazia sociale. « Questo convegno — afferma — è un atto di fede e di coraggio: atto di fede perchè in un'ora di disorientamento di tutti i partiti, determinato dalla travolgente azione fascista, il convegno riafferma, senza restrizioni e senza titubanze, il suo pensiero politico; atto di coraggio perchè mentre gli altri partiti che facevano pompa del nome di Democrazia, oggi tentano di far dimenticare quel nome quasi avessero timore o vergogna di un'etichetta che tanto giovò loro nel passato, la Democrazia sociale bandisce ancora il suo verbo di sincerità, di purezza e di fede.

« Democrazia — prosegue l'oratore — il Governo del Popolo. Ma il popolo non è inteso nel senso arbitrariamente limitativo, ristretto, cioè, alle classi meno abbienti, più ignoranti e più accessibili alle passioni del momento, con l'esclusione di quelle che più hanno e più sanno: bensì il popolo inteso come il complesso di tutti i cittadini, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, tutta la popolazione di uno Stato, elevata al eguaglianza nei diritti civili e politici ed i reggitori delle sorti del Paese debbono essere i più degni, i più capaci, i più preparati. Uguaglianza ma tenendo conto della distinzione data dall'intelligenza. Niente falsa di classe ma cooperazione cordiale sincera pel civile progresso ».

I rapporti col fascismo

L'oratore dopo aver diffusamente parlato della Democrazia attraverso la storia così prosegue: « Allo scoppio della guerra sorpresa il nostro partito diede manifestazioni non dubbie della sua nettezza, con l'ordine del giorno del 5 agosto 1914 e con altri successivi pel quali si espose al dileggio perfino dei nazionalisti, che, poi vollero apparire i soli artefici della guerra a fianco dell'Intesa. Nel 1921 formò la Democrazia sociale, riunendo gli antichi radicali, gli uomini del rinnovamento e molti ex-combattenti. Un partito che doveva consentire a coloro che dirsero la vittoria di ricostruire e rafforzare la Patria. L'oratore tratta dell'immediato dopo guerra e delle disastrose condizioni create in seguito nel paese e che resero possibile ed anzi facilitarono l'ascesa al potere del fascismo. Quindi si domanda: « Quali sono i rapporti tra il nostro partito ed il fascismo? La risposta — dice — è ben semplice. Se il fascismo ha comune con noi il *sentimento*, se non la *tradizione* patriottica; se il fascismo non contenda i principii di giustizia e di uguaglianza sociale e vuole elevare e sorreggere anche i più umili lavoratori, propugnando la cooperazione delle classi; se il fascismo vuol tutelare, con la maggiore dignità, la sovranità dello Stato, salvaguardare le libertà teoriche, valorizzare la nostra vittoria e gli uomini che la diedero, riordinare finanziarla statale all'interno ed all'estero, e procedere ad una vera ricostruzione nazionale, nell'ordine, nella disciplina, nell'economia, è chiaro che *non può non esser compagni e cooperatori [all'inizio] nell'adempimento di questo programma, che è nostro*; e non *da ora soltanto*. Questo fu indubbiamente il concetto che fece chiamare al Governo uomini di parte nostra; questa la ragione che ci decise a collaborare; questo lo spirito che ha determinato l'on. Mussolini a dichiarare che un fascismo e democrazia sociale debbono esservi *rapporti di buona, anzi di ottima vicinità*.

« E anche vero — afferma l'oratore — che, malgrado tutte le affinità, malgrado la leale collaborazione nostra, malgrado le buone intenzioni del capo del Governo, in molte parti d'Italia la Democrazia sociale è oggi combattuta, e talvolta aspramente, dalle Autorità e dal Partito nazionale fascista. Un Governo nuovo, sorto da un partito nuovo, trova le prime difficoltà proprio nel partito, dal quale emana. Giacchè è facile che un giovane giovane o di giovani, assorto esclusivamente al potere, sia pure col migliore dei programmi, diventi *fazione*. Disciplina, sì, di avere per fine il pubblico e generale vantaggio, e si faccia guidare solo dal proprio egoismo, cerchi di volgere i mezzi che lo Stato offre alla esclusiva soddisfazione dei propri interessi particolari, faccia ogni sforzo per asservire il Governo che ha eletto.

Il Governo e i gregari

« E quel Governo — dice l'on. Vittoria — deve avere il pugno di ferro per resistere e non lasciarsi sopraffare. Tutte più che mai gli assestamenti, che seguono le rivoluzioni, i gregari sogliono sovente atteggiarsi a dirigenti e comprimere la visione e le direttive dei capi, di cui pure non hanno nè la larga comprensione politica nè le doti d'intelletto, d'iniziativa e di preparazione. E gli stessi funzionari, disorientati dal *nuovo ordine* finiscono per le situazioni personale, e paviti solo di coloro coi quali sono ogni giorno a contatto, finiscono per dimenticare il Governo e le sue istruzioni, e diventare strumenti dannosi nelle mani spesso inesperte dei locali rappresentanti del partito. D'altra parte è facile nello sfrido delle nuove organizzazioni un certo principio sconcio di disturbare tutto, anche ciò che è buono ed affine per allontanarsi ed inimicarsi uno ad una persone e cose. Infine si sono infine le insopprimibili aspirazioni di uomini nuovi alle cariche pubbliche. E sono queste aspirazioni che spingono i novelli ambiziosi di potere a combattere tutti quelli che fan carriera delegando, a non volere accordi con altri partiti, che hanno già loro uomini, a sostenere la necessità della più assoluta intransigenza. Mi pare si tratti di quella specialissima lotta di persone, niente affatto simpatica, che in America fa fare una singolare distinzione tra gli uni e gli *outs*: quelli, cioè, che sono al potere ed intendono rimanervi, e quelli che ne sono fuori e vogliono mandar via i primi, per occupare i loro posti. Rilevato il fenomeno e le sue cause — conclude l'oratore — non non si fermano a disquisire i mezzi che potrebbero eliminarlo. E' il Governo, nella sua lealtà, che deve provvedere. A noi, uomini di parte, che rivestiamo cariche pubbliche, ma siamo soprattutto fieri della nostra dignità, non conviene dire altro ». E l'on. Vittoria, che alla chiusa della sua orazione è vivamente e lungamente applaudito, invita i congressisti a raggruppare le forze, serrare le file, per rinsaldare il partito così onusto di nobili tradizioni perchè nell'avvenire sia il più potente fattore della fortuna d'Italia.

L'on. Mancini

Altro oratore del Convegno è l'on. Mancini. Egli, riferendosi a quanto ha detto l'onorevole Vittoria, dimostra come il programma tradizionale della democrazia, che non avrebbe avuto bisogno di aggettivi di chiarificazione se non fossero intervenuti movimenti di deviazione, corrisponde pienamente alle necessità dell'ora presente. Ma non basta che la tradizione sia viva e la dottrina sia ancora animatrice; bisogna prendere precisa posizione nel momento politico attuale. La democrazia sociale, che trae origine dai partiti d'azione nazionale, non deve formalizzarsi, se date le eccezionali condizioni del Paese si richiese e si richiede eccezionale azione di Governo. Non può quindi non confermare il suo aperto e leale consenso all'opera del Governo nazionale, e animato non da sentimento di parte, ma da vigile amore di patria, non può nemmeno pensare ad inadeguati risultati della storia che governo e Paese compiono in quest'ora. Ciò non toglie peraltro che con uguale sincerità non debba affrettare il tempo in cui il ripristino di tutte le libertà da alla stessa opera dei governanti quel libero consenso e suffragio, che ne garantisce l'auspicata stabilità. L'on. Mancini nota poi che certe denominazioni, quali quelle tradizionali di destra e di sinistra, non hanno il valore di un tempo, nel senso che le cose sono più forti come degli uomini, così anche dei programmi dei partiti, ma possono riassumere la loro importanza ... si accentua il movimento di penetrazione nel partito dominante, caratterizzato dalla *fusione* del nazionalismo col fascismo.

L'oratore rileva tutta l'importanza del fascismo e sinceramente discorse con cui uno studioso ed un parlamentare di valore, Alfredo Rocco, dichiarò la varia pregiudiziale per la effettiva accettazione delle quali il Nazionalismo poteva fondersi col partito fascista e rilevò come la parte democratica debba domandare se non sia per avventurista il Nazionalismo forte non di numero ma di uomini di valore, l'attuale dominatore della situazione politica.

La questione è di singolare importanza per la democrazia che fa la guerra per la valorizzazione della guerra contro le degenerazioni del socialismo ma con carattere proprio conforme alle sue tradizioni e conforme in sostanza a quel programma di rinnovamento che determinò il nobile tentativo non riuscito nel '19 e l'iniziativa che segna oggi il suo lavoro dei Fasci di combattimento di Benito Mussolini. Questa situazione supera la contingenze del momento, coinvolge l'azione organica, la vita e l'essere stesso dei vari partiti politici.

La sostanza l'oratore ritiene che l'appoggio dalla democrazia sociale al Governo « non significhi dedierere di una linea del programma democratico » e dichiara per questo di accogliere l'ordine del giorno proposto dal direttorio della sezione torinese in cui si tiene distinto conto degli impegni del partito col Governo che debbono essere rispettati e della situazione politica che può determinarsi nel Paese e che può avere anche riflessi sull'azione del Governo.

La discussione

Il discorso dell'on. Mancini, molto applaudito, termina verso mezzogiorno. I congressisti non hanno perciò tempo di discutere l'ordine del giorno proposto dal Direttorio e che viene letto dal dottor Angela. Nel pomeriggio i congressisti presero la parola. Parlò per primo l'avv. Valabrega che dice che la Democrazia sociale può collaborare col Governo fascista per attenuarne lo spirito reazionario e antidemocratico; il prof. Jacobi vorrebbe apportare una modificazione al proposto ordine del giorno. Egli insiste sul grande miraggio della libertà che fu ed è lo scopo della Democrazia.

— Quella libertà alla quale il Governo att

CRONACA DELLO SPORT

Giornata di risultati regolari nel Campionato Italiano di Foot-ball

I risultati della giornata di campionato ufficiali ieri si possono in complesso definire come regolari. Qua e là qualche risultato forte, primi fra cui quelli sotto cui il Bologna schiacciò l'Udinese ed il Livorno piegò la Lucchese; rispettivamente per 14 a 0 ed 8 a 0, o quello con cui il Novara battè la Doria per 7 a 0, danno una fisionomia particolare alla giornata, rompendo la monotonia dei punteggi minimi inglesi. Unica sorpresa è quella data dal match pari subito dal Padova in casa propria ad opera dei novesi. In complesso la domenica ha servito a consolidare ed a mantenere le posizione della Pro Vercelli, della Sampierdarenese e del Torino nel girone A, del Genoa nel Girone B e dall'Alessandria nel girone C.

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli punti 26; Sampierdarenese 20; Torino 25; Pisa (una partita in meno) 18; Casale 19; Hellas 18; Virtus 16; Internazionale (una partita in meno) 13; Petrarca (una partita in meno) 13; Mantova 13; U. S. Torinese 11; Speranza (una partita in meno) 1. *Girone B*: Genoa punti 28; Legnano (una partita in meno) 24; Bologna (una partita in meno) 22; Milan 21; Juventus 20; Modena 19; Spezia 15; Cremonese 15; Derthona 13; Rivaroloese 13; Esperia 5; Udinese 3. *Girone C*: Alessandria punti 28; Padova 24; Livorno 24; Spal (una partita in meno) 23; Novara 21; Doria 17; Novese 15; U. S. Milanese 13; Savona (una partita in meno) 11; Lucchese 10; Pastore 9; Brescia 7.

Girone A

Torino batte Virtus (3 a 0)

Nell'ardua lotta impegnata da mesi per i primi posti del disputatissimo girone A del campionato italiano, il Torino ha superato ieri brillantemente un altro ostacolo, battendo la Virtus di Bologna per tre goals a zero. Vittoria netta, meritata e convincente. Gli emiliani, che erano risaliti nei match di andata in una propria ad opporre la più viva resistenza ai torinesi, non giocando che dopo una lotta strenua, hanno ieri abbassato bandiera in campo avversario con una marcatura che dice da sola chiaramente tutta la superiorità del gioco.

Il match è nella sua semplicità, presto descritto. Agli ordini dell'arbitro Vaggo di Genova, le due squadre si presentavano nella formazione seguente:

Torino: Terzi; Morando II, Martin II; Martin I, Bachmann, Alberti; Calvi, Mosso III, Martin III, Janni, Falchi.

Virtus: Galli; Janini, Pangaschi; Giordani, Giustacchini, Sartoris; Baiera, Martelli, Golyax, Drusiani, Munaretti.

Il Torino attaccava subito decisamente fin dalle prime battute costringendo l'avversario nella sua metà campo. Gli attacchi si bassano in prevalenza sull'estrema destra, Calvi, che sfuggendo ripetutamente alla sorveglianza della difesa sinistra avversaria portava al centro alcuni palloni in modo così giudizioso da far ritenere imminente la capitolazione della rocca bolognese. Il primo goal veniva invece segnato verso il diciassettesimo minuto su un'azione proveniente dall'ala sinistra. Battendo il proprio half, Falchi centrava alto; Martin III, perfettamente libero, coglieva di testa in un angolo. Il goal era imparabile nel modo con cui fu tirato, ma almeno un paio di avversari avrebbe potuto e dovuto impedire al centro-avanti granata, prima di spostarsi, e poi di operare in piena libertà. Da quel momento gli emiliani incominciavano una serie di attacchi, che dovevano mettere in serio pericolo il goal torinese. La superiorità generale continuava bensì a mantenersi nelle mani del granata, ma, quando la Virtus riusciva a scuotersi, essa arrivava a passare attraverso le maglie della difesa avversaria, alcuni elementi della quale non si dimostravano nelle migliori condizioni di forma. Così la mezz'ala destra mancava doppiamo una facile occasione a pochi vuoto, e la mezz'ala sinistra poco dopo, su un errore di Martin I, sbagliava di poco l'obbiettivo con un tiro fortissimo da pochi passi. Ma i movimenti della prima linea bolognese erano, per quanto veloci, così disordinati, che la metà tempo giungeva col granata in vantaggio come punteggio e come merito reale.

Alla ripresa la lotta scomparve quasi totalmente si riduceva cioè ad una lotta fra tutta le squadra torinese all'attacco e quasi tutta la bolognese in difesa. Naturalmente il portiere torinese aveva occasione di essere chiamato all'opera, mentre invece il goalkeeper della Virtus era sottoposto ad un continuo e difficile lavoro. Galli si difendeva in modo encomiabile da tiri da lontano e da vicino, ma non poteva impedire che due altri goals, segnati da pochi passi da Mosso III e da Martin II, passato temporaneamente al ruolo di centro-avanti in seguito a contusione, venissero ad aumentare il punteggio del Torino.

La Virtus è una squadra tornata di elementi che hanno lealmente le doti necessarie al football. Alti, prestanti, robusti tutti i giocatori si presentano bene nell'insieme. La prova fatta ieri si trova in notevole disaccordanza coi risultati finora ottenuti, e bisogna ammettere che la squadra abbia contro il Torino giuocato ad un livello inferiore alla sua forma solita. C'è nella Virtus decisione, velocità, e sicurezza sulla palla a sufficienza: quello che non v'è in quantità sufficiente è la coordinazione e la combinazione delle azioni, la tattica e la strategia dei movimenti, è, la vera tecnica del giuoco. La difesa, buona individualmente, ha facilità a commettere errori d'assieme, malintesi, ed incertezze; i tre goals subiti sono tutti attribuibili o risalgono a peccho di questo tipo. La prima linea disponeva ieri i suoi uomini come se la preoccupazione principale fosse quella di aiutare la difesa. L'attacco, una volta lasciato trovava poi inevitabilmente chi ne smorzava lo slancio e ne troncava la forza penetrativa, in un proprio componente che invece che procedere in profondità, saltava, s'attardava, tornava indietro e perdeva di vista lo scopo comune e principale nella ricerca di difficoltà particolari e di fini individuali. Gulyas, l'uomo più in vista della linea, eccellente nel palleggio era ieri continuamente fuori di posizione, e Giustacchini, l'ex-centro half della squadra nazionale federale fu ben lontano dal dimostrare la mobilità necessaria alla posizione sua.

Il Torino vinse in modo convincente. Il che non vuol dire che abbia giuocato una gran partita. Si trattò ieri più di una superiorità individuale che di un trionfo della squadra. E questa superiorità emerse in modo lampante, specie per opera della prima linea, quella che ha compiuto i migliori progressi. Nelle Salluzzo apparizioni che fa in squadra, Calvi dà l'idea di quale sarebbe il suo valore suo se la sua presenza avesse carattere di continuità, se essa possedesse quella bella energia e quella muscolatura resistente ai duri colpi del giuoco che fa delle apparizioni un uomo. Nei vari momenti in cui giuoca, Calvi è un giocatore di 1ª classe.

All'ala sia Falchi, per senza raggiungere l'altezza dei suoi momenti migliori, fu veloce, deciso e preciso nei centri. Il suo vicino, Janni, è forse l'elemento di tutta la squadra che ha migliorato maggiormente dall'anno scorso. Il terreno leggero al contro a questo giovane giocatore, che ha spiccate attitudini per diventare un esponente di quella scuola di giuoco basata sulla padronanza della palla e sulle finte che troppo pochi seguaci conta in Italia. All'altra mezz'ala ricompare una antica conoscenza figura di sportsmen in Mosso III. Un po' ingrassato e lento, il campione della squadra dell'autogerro, non è ancora nel pieno possesso dei suoi mezzi, ma la classe e l'esperienza e l'eccellente spirito guidano nell'azzo di rigore fanno già di lui uno degli elementi più efficaci della squadra. Al centro il più giovane dei Martin ebbero momenti buoni e momenti incerti, guadagnando una linea che è quella l'avvenire; Bachmann, Alberti; Calvi, Mosso III, Martin III, Janni, Falchi.

Arbitro: Galati; Janini, Pangaschi; Giordani, Giustacchini, Sartoris; Baiera, Martelli, Golyax, Drusiani, Munaretti.

Il Torino attaccava subito decisamente fin dalle prime battute costringendo l'avversario nella sua metà campo. Gli attacchi si bassano in prevalenza sull'estrema destra, Calvi, che sfuggendo ripetutamente alla sorveglianza della difesa sinistra avversaria portava al centro alcuni palloni in modo così giudizioso da far ritenere imminente la capitolazione della rocca bolognese. Il primo goal veniva invece segnato verso il diciassettesimo minuto su un'azione proveniente dall'ala sinistra. Battendo il proprio half, Falchi centrava alto; Martin III, perfettamente libero, coglieva di testa in un angolo. Il goal era imparabile nel modo con cui fu tirato, ma almeno un paio di avversari avrebbe potuto e dovuto impedire al centro-avanti granata, prima di spostarsi, e poi di operare in piena libertà. Da quel momento gli emiliani incominciavano una serie di attacchi, che dovevano mettere in serio pericolo il goal torinese. La superiorità generale continuava bensì a mantenersi nelle mani del granata, ma, quando la Virtus riusciva a scuotersi, essa arrivava a passare attraverso le maglie della difesa avversaria, alcuni elementi della quale non si dimostravano nelle migliori condizioni di forma. Così la mezz'ala destra mancava doppiamo una facile occasione a pochi vuoto, e la mezz'ala sinistra poco dopo, su un errore di Martin I, sbagliava di poco l'obbiettivo con un tiro fortissimo da pochi passi. Ma i movimenti della prima linea bolognese erano, per quanto veloci, così disordinati, che la metà tempo giungeva col granata in vantaggio come punteggio e come merito reale.

Alla ripresa la lotta scomparve quasi totalmente si riduceva cioè ad una lotta fra tutta le squadra torinese all'attacco e quasi tutta la bolognese in difesa. Naturalmente il portiere torinese aveva occasione di essere chiamato all'opera, mentre invece il goalkeeper della Virtus era sottoposto ad un continuo e difficile lavoro. Galli si difendeva in modo encomiabile da tiri da lontano e da vicino, ma non poteva impedire che due altri goals, segnati da pochi passi da Mosso III e da Martin II, passato temporaneamente al ruolo di centro-avanti in seguito a contusione, venissero ad aumentare il punteggio del Torino.

La Virtus è una squadra tornata di elementi che hanno lealmente le doti necessarie al football. Alti, prestanti, robusti tutti i giocatori si presentano bene nell'insieme. La prova fatta ieri si trova in notevole disaccordanza coi risultati finora ottenuti, e bisogna ammettere che la squadra abbia contro il Torino giuocato ad un livello inferiore alla sua forma solita. C'è nella Virtus decisione, velocità, e sicurezza sulla palla a sufficienza: quello che non v'è in quantità sufficiente è la coordinazione e la combinazione delle azioni, la tattica e la strategia dei movimenti, è, la vera tecnica del giuoco. La difesa, buona individualmente, ha facilità a commettere errori d'assieme, malintesi, ed incertezze; i tre goals subiti sono tutti attribuibili o risalgono a peccho di questo tipo. La prima linea disponeva ieri i suoi uomini come se la preoccupazione principale fosse quella di aiutare la difesa. L'attacco, una volta lasciato trovava poi inevitabilmente chi ne smorzava lo slancio e ne troncava la forza penetrativa, in un proprio componente che invece che procedere in profondità, saltava, s'attardava, tornava indietro e perdeva di vista lo scopo comune e principale nella ricerca di difficoltà particolari e di fini individuali. Gulyas, l'uomo più in vista della linea, eccellente nel palleggio era ieri continuamente fuori di posizione, e Giustacchini, l'ex-centro half della squadra nazionale federale fu ben lontano dal dimostrare la mobilità necessaria alla posizione sua.

Il Torino vinse in modo convincente. Il che non vuol dire che abbia giuocato una gran partita. Si trattò ieri più di una superiorità individuale che di un trionfo della squadra. E questa superiorità emerse in modo lampante, specie per opera della prima linea, quella che ha compiuto i migliori progressi. Nelle Salluzzo apparizioni che fa in squadra, Calvi dà l'idea di quale sarebbe il suo valore suo se la sua presenza avesse carattere di continuità, se essa possedesse quella bella energia e quella muscolatura resistente ai duri colpi del giuoco che fa delle apparizioni un uomo. Nei vari momenti in cui giuoca, Calvi è un giocatore di 1ª classe.

All'ala sia Falchi, per senza raggiungere l'altezza dei suoi momenti migliori, fu veloce, deciso e preciso nei centri. Il suo vicino, Janni, è forse l'elemento di tutta la squadra che ha migliorato maggiormente dall'anno scorso. Il terreno leggero al contro a questo giovane giocatore, che ha spiccate attitudini per diventare un esponente di quella scuola di giuoco basata sulla padronanza della palla e sulle finte che troppo pochi seguaci conta in Italia. All'altra mezz'ala ricompare una antica conoscenza figura di sportsmen in Mosso III. Un po' ingrassato e lento, il campione della squadra dell'autogerro, non è ancora nel pieno possesso dei suoi mezzi, ma la classe e l'esperienza e l'eccellente spirito guidano nell'azzo di rigore fanno già di lui uno degli elementi più efficaci della squadra. Al centro il più giovane dei Martin ebbero momenti buoni e momenti incerti, guadagnando una linea che è quella l'avvenire;

Vercelli batte Mantova (1-0)

Vercelli, 25, mattino.

Per poco i vercellesi non perdevano ieri il vantaggio faticosamente acquistato sulle Società consorelle di testa del Girone A. La vittoria riportata sui virgiliani fu infatti delle più difficili e stentate, ed il pubblico fu tenuto fino all'ultimo in dubbio sul risultato con cui si sarebbe chiusa la partita.

Nel primo tempo la superiorità vercellese fu abbastanza netta, ma non riuscì a concretarsi che in un solo goal segnato al 35.o minuto da Rampini. Alla ripresa i vercellesi tornarono subito all'attacco con decisione, ma il Mantova prendeva più tardi il sopravvento mantenendolo fino alla fine e sottoponendo la rete vercellese ad un vero assedio. Emerse in questo difficile periodo, la opera infaticabile ed energica di Rossetta, tornato al suo antico posto di terzino. La fine giunse così senza ulteriore marcatura, e colla vittoria vercellese per un goal a zero.

Casale batte Petrarca (4-0)

Casale, 24, mattina.

La partita ha avuto il suo regolare svolgimento, interessando discretamente il pubblico solo nel primo tempo, in cui il team patavino fu completamente dominato dal nero stellati. Fu precisamente nel primo tempo che essi segnarono 3 goals per merito particolare di Gallino, il trionfatore di ieri in campo, che seppe interessare un gioco redditizio fatto di velocità impressionante e astuzie, creando situazioni che Savio e Sartorio utilizzarono alternativamente concretarono in goal. Il Petrarca indeciso, all'inizio della partita perchè obbligato in carriera al primo punto perduto inaspettatamente alla riscossa si accasciò in un giuoco passivo di difesa retto da qualche fuga brillante delle due ali Carezza e Recchia che trovarono per altro in Calzavara e Grosso degli ostacoli insormontabili.

Il secondo tempo venne caratterizzato dall'indolenza delle due squadre. La grossa ripresa ancora per merito di Gallino la palla veniva raccolta da Sartorio e mandata nella rete avversaria. Solo verso il termine della partita i giuocatori patavini tentarono alcune arrabbiate irruzioni verso la rete casalese, ma inutilmente. Arbitrò ottimamente Zennaro dell'Andrea Doria.

Sampierdarenese batte Hellas (2-0)

Sampierdarena, 26, mattino.

La Sampierdarenese, scesa in campo mutilata di Ripbetti, ci è sembrata uscita dal brave declino di forma, perchè ha dimostrato di essere ancora la squadra che ha saputo piegare nettamente i grandi squadroni del suo girone. I rosso-neri hanno ieri fatto a meraviglia, specialmente nel primo tempo, disorientando con la tecnica e la decisione la squadra alladina. Soltanto verso la fine della ripresa sembrò che l'Hellas prendesse il sopravvento. Dei Sampierdarena furono ottimi i fratelli Carzino e Mura. L'Hellas, nonostante non non centi fra le sue file giocatori di classe, ci è sembrata una buona squadra, forte in difesa e in porta. Il suo portiere ha salvato la sua squadra parando il possibile e l'impossibile. La partita cavalleresca è stata condotta con brio indiavolato e con ben poche soste, elettrizzando parecchie volte il pubblico per le sue fasi palpitanti.

L'arbitro Scamoni, di Torino, fischia l'inizio della partita alle 15 precise. I sampierdarenesi impongono subito il loro giuoco. Al 12.o minuto Cambiaso tira alto, dopo una combinazione con Mura. Una breve risposta dell'Hellas è subito respinta, fino a che al 21.o Hellas è in corner. Tira Scevola, Rotasin salva un corner, che è nuovamente tirato da Scevola, e per merito di Bussio si ha un primo punto. Hellas si scuote e scende decisa. Poi al 34.o, dopo un vero bombardamento sotto la rete alladina, Bonetti salva in corner. Al 43.o Bonetti para miracolosamente con il ginocchio un tiro fortissimo. Il primo tempo la fine con una netta superiorità dei rosso-neri.

Alle 15.50 le squadre riprendono il gioco. Al 5.o minuto, su calcio di punizione tirato da Boldrini, Mura raccoglie di testa e mira il pallone a segnare il secondo punto. Al 18.o minuto Cambiaso passa quarto half. Hellas attacca decisa ed ottiene un corner infruttuoso. Il suo prevalere però è momentaneo. La partita termina in un alternativa di sforzi disperati, ma nessuno ormai riesce a superare le barriere delle difese avversarie.

Pisa batte l'U. S. Torinese (3-0)

Pisa, 24, mattino.

Attraverso le fasi della partita di ieri si è potuto constatare un miglioramento nel grado di forma dei nero azzurri. Il risultato della partita esprime il valore della vittoria pisana, vittoria notevole data la forza della squadra bianco celeste dei torinesi. La squadra dell'U. S. Torinese ha giuocato con foga e vivacità notevole con molto accanimento di arginare le azioni degli avversari. Il portiere Giacomo ha salvato molte situazioni pericolose. I pisani hanno questa volta giuocato con migliore metodo, pur essendo ancora lontani da quel grado di forma che altre volte avemmo occasione di ammirare. La prima linea è stata quella che meno ha corrisposto all'aspettativa.

La partita si è iniziata alle 15.15 sotto l'arbitraggio oculato del signor Guadenzi di Milano. I pisani giuocano contro il sole. La prima linea è stata quella che meno ha corrisposto all'aspettativa.

La partita si è iniziata alle 15.15 sotto l'arbitraggio oculato del signor Guadenzi di Milano. I pisani giuocano contro il sole. La partita si svolge con fasi molto interessanti e con giuoco vivace. I torinesi passano al 20.o minuto all'attacco con un pronto rimando di Giuntoli che getta il pallone a metà campo. Al 30.o minuto un calcio di rigore concesso al Pisa viene convertito da Sbrana in goal. Nel secondo tempo i pisani conducono nuovi attacchi. In una sorprendente discesa, dopo pochi minuti dall'inizio riescono a segnare un secondo goal per merito di Guerrieri. Pochi minuti dopo ecco Colombari che su passaggio di Corsetti segna il 3.o ed ultimo punto. Di fronte all'improvviso smacco i torinesi passano all'attacco. Assistiamo ad accaniti e cavalleresche azioni alterne ma non si hanno modificazioni e quindi il Pisa risulta vincitore per tre goals a zero.

Girone B

Legnano batte Spezia (2-1)

Legnano, 24, mattina.

Il Legnano ha visto ieri una difficile partita contro le Spezia. I Rila hanno dovuto fare appello a tutte le energie per imporsi agli ospiti e se è vero che nel complesso della partita i legnanesi sono apparsi leggermente superiori, non è meno vero che Camerani è stato chiamato al lavoro parecchie volte. Il match svoltosi dinanzi ad un pubblico assai nervoso è stato interessantissimo. Il primo a segnare è stato lo Spezia con un tiro di Galotti deviato in goal dal legnanese Allemandi al 2.o minuto. Dopo circa dieci minuti i lilla hanno pareggiato per merito di Tosi, che tolta la palla al portiere avversario la mandò in porta. Dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, è ancora Tosi che segna il goal della vittoria per la sua squadra con un colpo di testa dal suo centro Torriani. Arbitro Canepa del Savona.

Juventus batte Esperia (1-0)

Casale, 6, mattino.

La Juventus ha lasciato ieri nella nostra città un'ottima impressione per il suo giuoco piacevole e corretto. Il suo incontro con la Esperia è piaciuto perchè si sono svolte molte azioni ricche di tecnica dall'una e dall'altra parte. Nel primo tempo chiusosi con esito nullo, zero a zero, vi è stata equivalenza di valori e di attacchi. Pochi falli da ambe le parti e pochi tiri in goal per la felice giornata delle due coppie di terzini. Nella ripresa i torinesi hanno messo in evidenza la loro migliore classe, prevalendo nettamente a distanza come gioco di giuoco e come numero di azioni offensive. I juventini hanno però trovato una salda difesa negli avversari e perciò hanno potuto sanzionare la loro superiorità nella ripresa con un solo goal segnato al 31.o minuto da Biando. Ambedue le squadre erano al completo. Ha arbitrato Cattaneo, del Milan. La Juventus era priva di Ferraris e Giriodi.

Genoa batte Modena (3-2)

Genova, 26, mattino.

Il pubblico genovese, abituato ormai alle facili vittorie della squadra rosso-blu, ha avuto ieri l'impressione che il Genoa dovesse subire ad opera del Modena un match nullo. Le assenze di Bergamino e di Barbieri hanno certamente contribuito ad abbattere l'undici genoano, ma più che a questo la non bella prova è dovuta ad un match felice toltio ad a un finale, il quale ha risentito dello sforzo compiuto per ottenere il vantaggio che assicurava la vittoria. Il Modena ha giocato una delle migliori partite e deve a Forlivesi ed a Cutlin, i due magnifici trascinatori della linea dei forwards canarini, l'inaspettata sconfitta. Il primo tempo, malgrado la superiorità genoana si chiude senza che nessun punto venga segnato. Nel secondo tempo il Genoa ha avuto un brillante inizio segnando uno dopo l'altro tre punti, il primo al 2.o minuto per merito di Santamaria, il secondo al 5.o, con Devecchi, il 3.o con Sardi. Modena si riprende e favorito da parziale difettosa di Dapra ottiene due punti con Vecchina e Cutlin al 36.o minuto, mancando per poco il pareggio.

Cremona batte Derthona (2-0)

Tortona, 26 mattino.

La partita, giocata sul campo di via Fornaci, presente un pubblico immenso e cordiale, arbitrata egregiamente dal signor Gemma, si inizia alle 15. Il Derthona prende subito il sopravvento e riesce a portare palloni su palloni a Rovani I, che si salva sempre in modo splendido sfruttando anche dalla fortuna. Sono da registrarsi tre corners contro il Cremona infruttuosi ed un calcio di punizione respinto dal portiere cremonese. La ripresa vede un bel risveglio del Cremona che riesce ad avere un corner contro il Derthona senza esito. La squadra concittadina prende nuovamente il sopravvento e riesce ad ottenere un calcio di punizione e due calci d'angolo infruttuosi. Ancora tiri fieri di Belloglio e di Crotti, e poi il Cremona in una fuga dall'ala sinistra alle 15.25 ottiene un corner e poscia segna con un colpo di testa di Albertoni il primo goal. Contro attacco dei derthonesi che sembra debba cacciare i loro sforzi. Alle 16.30 in una seconda discesa il Cremona segna nuovamente per merito ancora di Albertoni il secondo punto fra la delusione e lo scoraggiamento del folto pubblico tortonese. Fino alla fine il Cremona è preoccupato in difesa mentre il Derthona si protende vanamente per salvare almeno l'onore della giornata. Le due squadre hanno giocato nella solita formazione.

Bologna batte Unione Sportiva Udinese (14-0)

Bologna, 26, mattina.

La partita svoltasi oggi sul campo dello Stadio fra il Bologna e l'Unione sportiva Udinese si è chiusa con la schiacciante vittoria della compagine rosso-blu per ben 14 a 0. La superiorità del Bologna fu costante e schiacciante. La partita fu arbitrata dal signor Siover di Venezia ha avuto inizio alle 15.10. Il Bologna attacca subito e al secondo minuto Baldi segna il primo goal, il secondo è dovuto a Perin al 14.o minuto il 3.o lo ha segnato Schiavio. Al 24.o minuto Genovesi segna ancora su corto di Rubino imitato al 43.o da Perin.

Nella ripresa la gara ha pressapoco lo stesso andamento. I Bolognesi bombardano addirittura la rete avversaria ed ottengono altri 9 punti. Gli udinesi hanno avuto qualche veloce discesa costringendo il Bologna in qualche occasione però riuscire ad ottenere siccome il pallone di Olivieri respinto dal palo ed un goal segnato al 42' da Scarioni su penalty concesso per hand di Frisoni mentre il Brescia aveva tirato l'unico corner del primo tempo.

Durante la ripresa gli azzurri seppero mantenere maggiormente il giuoco nella metà campo avversaria; cionondimeno subirono ancora la prevalenza numerica dell'Unione. Gli scacchi segnarono infatti al 16.o e al 44.o prima per un errore di Trivellini che nel respingere un pallone alto lo tuviava nella propria porta, e poi per merito di Olivieri, che tirava in goal da pochi metri rendendo vano il piongeon di Trivellini. Si vuol imputare al « nazionale » anche questo goal: nel a sua difesa, diremo che nel secondo goal venne ostacolato nella visuale dal sole e che in molteplici occasioni la sua decisione e la sua sicurezza dovettero supplire all'inesatto giuoco dei suoi terzini.

Il Brescia ha salvato l'onore al 25' della ripresa con un bel tiro di Rosa e 4 minuti dopo usufruiva di un corner che non aveva esito.

Gli scacchi mancavano di Soffientini e gli azzurri di Pisa e Vielmi, sostituiti da riserve.

Arbitrò il cap. Maiani del Torino.

Pastore batte Savona (1-0)

Decisamente il campo dello Stadium è la vervole ai pastoriani. Dopo il match pari di due domeniche fa, la vittoria di oggi sul Savona è il giusto premio per la giovane squadra che combatte con slancio e coraggio le non lievi fatiche dei matches di campionato. La partita iniziata alle 15.10 si delinea subito movimentatissima, troppa precipitazione però, troppa foga da entrambe le parti che l'arbitro è costretto a frenare ad ogni istante. Innumerevoli i falli e numerosi i calci di punizione che però non sortono esito alcuno. La fine del primo tempo è fischiata senza che nessuna delle due squadre riesca a segnare. Il Pastore però ha dimostrato chiaramente la propria superiorità.

L'inizio della ripresa è favorevole ai savonesi, una bella discesa è frustrata al 4.o minuto da una uscita in tempo del portiere del Pastore che è applaudito entusiasticamente dal pubblico. Le sorti quindi cambiano: il Pastore scende all'attacco e all'11.o minuto Trovati contra e segna l'unico goal della giornata. Il gioco a questo punto si fa alquanto eccitato. Numerosissimi i falli. I savonesi tentano il pareggio, i pastoriani tengono duro ed il secondo tempo passa con una sequela di azioni castiche e scomposte che non portano vantaggio a nessuna delle due squadre.

Novara batte Andrea Doria (7-0)

Novara, 26, mattina.

I primi venti minuti di questo match non avrebbero certamente lasciato supporre una sconfitta così grave per la squadra ligure, la quale, francamente, non ha giuocato poi tanto male come potrebbe apparire dal risultato. I dorianì non hanno giuocato male, ma i novaresi hanno alla loro volta disputato uno dei migliori match della stagione. Le loro linee hanno funzionato a meraviglia, compresi gli avanti, che sinora erano stati il punto interrogativo. Lo spostamento di Menaghetti al centro di prima linea, che a sua volta è stato sostituito da Degara, in modo da non far cambiare il Menaghetti dei tempi migliori, ha avuto l'esito superiore di rendere ad essi l'efficienza necessaria ad una grande squadra. Anche il portiere Dinda ha fatto prodigi. La Doria con un po' più di precisione dei suoi avanti avrebbe potuto almeno segnare il punto dell'onore.

Il match ebbe un inizio un po' nervoso. I giuocatori si preoccuparono più dell'uomo che del goal, ma in seguito si fece più gagliardo, anche per l'intervento dell'arbitro Venegoni. I novaresi ottennero il primo punto per merito di Menaghetti a 20 minuti dall'inizio, e entro il secondo a segnare è stato Munerati dopo appena cinque minuti, il primo tempo termina senza altri spostamenti.

Nel secondo tempo i goals novaresi piovvero. Menaghetti, Locarno e Matuzia infilarono ben cinque volte di precisione la rete avversaria, senza dare tempo a Seghesio di tentare neppure la parata. I dorianì a loro volta contrattaccarono anch'essi con frequenza, ma con minore fortuna, perchè i terzini azzurri e Binda respinsero inesorabilmente. Il fischio dell'arbitro trovò così i novaresi con un patrimonio attivo di 7 goals, mentre i dorianì non sono riusciti, malgrado i loro sforzi, a salvare l'onore della giornata.

Alessandria batte Spal (2-1)

Alessandria, 26, mattina.

L'aspra tenzone che metteva ieri di fronte i grigi di Carcano ed i bianco-verdi di Ticozzelli si è risolta in una nuova vittoria alessandrina per due goals a uno. Risultato che sta chiaramente a dimostrare il valore delle due squadre, invece l'andamento della partita non il resto dei più interessanti dal lato tecnico, animato come fu da un nervosismo insolito nell'affannosa ricerca di un successo immediato e tangibile. Tutta la parte ha assunto però un aspetto appassionato che ha tenuto in viva apprensione il pubblico accorso sul campo degli Orti.

Appena fischiato l'inizio i grigi si buttano all'attacco e impegnano subito l'estrema difesa ferrarese che si libera abbastanza bene. Al 10.o minuto un tiro pericoloso di Tosini impegna il portiere della Spal, mentre poco dopo un nuovo tiro di Tosini sfiora di poco il palo laterale. Una discesa della Spal contenuta dal terzino Trebbi e poco dopo al 21.o minuto Balonceri in una azione personale meravigliosamente condotta segna il primo goal con un tiro poderoso da 20 metri senza che Fusaroli possa tentare la parata. Un attacco della Spal ottimamente sorretto dall'ala sinistra Dabbene per poco non sorprende la difesa. Al 32.o minuto l'ala destra ferrarese coglira di precisione; Preti li supera la difesa e segna ma l'arbitro annulla il goal per un precedente fuori gioco.

Nella ripresa il gioco si alterna nei due campi. I grigi ritornano però al comando dell'attacco cogliendo il secondo punto segnalo con tiro poderoso di Tosini verso il 15.o minuto. Lo Spal si scuote energicamente tentando il più ripresa la via del successo. In una di queste rapide offensive. Dabbene riesce a sorprendere la difesa alessandrina indugiatasi alquanto e a segnare al 30.o minuto l'unico goal ferrarese. La fine della partita sopraggiunge senza che altri punti siano segnati. Arbitro Rosso del Milan.

Riserva dell'Alessandria battono le prime squadre del Nizza 5 a 0.

[Padova e Novese (2-2)]

Padova, 26, mattino.

La squadra padovana era scesa in campo con troppa sicurezza di vincere, e per poco invece l'incontro non si è chiuso in una catastrofe. Facendo crollare tutte le speranze che restano ancora per i veneti di piazzarsi al primo posto nel loro girone. Certo è che colla partita di ieri molte speranze cominciano a tramontare, e se i padovani dovessero ancora imbattersi in una giornata così buia, le sorti sarebbero irrimediabilmente compromesse. I primi minuti di giuoco sono stati assai animati, con preponderanza di azioni nell'area novese, ma i padovani sono stati flacchi e slegati ed al momento opportuno non seppero rendere fruttifere le loro azioni. Al 5.o minuto, su penalty, Bonin I segna il primo punto per il Padova. Il Novi pareggia al 30.o minuto con un tiro di Rovere, in seguito ad una bella discesa.

Nel secondo tempo Fanfoni va in centro half passa alla linea attaccante, ratrocedendo nella seconda linea Barzan. Al 5.o minuto, su un corner contro il Padova, Maselli rimanda di testa, scavalcando un maestrale palino nella rete di Fantoni. Lo scacco non incuora i padovani, i quali sebbene non appaiano demoralizzati, giuocano sempre svogliatamente ed è un vero miracolo che la rete di Fantoni resti immune da altri goals. Al 40.o minuto i padovani, sfavati dalle grida del pubblico, cominciano una serie di attacchi, che frutta il pareggio, per merito di Payens, che è stato, con Fantoni, il migliore uomo del Padova. La partita termina così pari due a due.

Livorno batte Lucchese (8-0)

Livorno, 26, mattina.

La grave sconfitta subita ieri dai rosso neri lucchesi non li attenuanti. La squadra dopo avere giuocato una prima parte del match in modo passabile è andata spaventosamente crollando nel secondo tempo, nel quale gli uomini di Moscardino non hanno affatto giuocato. I livornesi hanno precisamente violato la porta degli avversari 11 volte, ma tre goals sono stati annullati dall'arbitro per fuori giuoco. Gli amaranto hanno dominato nettamente in tutti e due i tempi.

Le semifinali per la Coppa d'Inghilterra

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 25, mattina.

Una moltitudine londinese si sfogava nel pomeriggio alle semi-finali di foot-ball per la Coppa d'Inghilterra. Il team di West Ham United batte Derby County con cinque goals contro due, mentre la squadra dei Bolton Wanderers vinse la Sheffield United con un goal contro zero.

Intanto nella vicina Twickenham, alla presenza del Principe di Galles, un team rappresentativo di soldati dell'esercito francese si misurava con un team di soldati inglesi in un match di rugby. I francesi trionfarono con 15 punti contro sei, e vennero imparzialmente acclamati.

In vista del match di Vienna

La Commissione tecnica per la squadra nazionale si è riunita sabato sera per i primi accordi circa il match Austria-Italia che avrà luogo a Vienna il 15 aprile. In vista di detto incontro, che è allora col più vivo interesse da tutto il mondo calcistico, il presidente della C. T., Umberto Meazza, fu già a Vienna domenica scorsa. Fu deciso di interpellare i seguenti giocatori se in grado di partecipare al viaggio:

Portieri: Trivellini (Brescia), Soffientini (U. S. M.), Falco (Savona), De Vecchi (Genova), Calligaris (Casale), Martin II (Torino), Rosetta (Vercelli), Burlando, Barbieri (Genoa), Aliberti (Torino), Brezzi (Alessandria), Parodi (Vercelli), Bergamino, Saniamaria (Genoa), Borello, Rampini, Gay, Ardizzone (Vercelli), Monti III (Padova), Cevenini III (Internazionale), Moscardini (Lucchese) Ferraris (Juventus), Baloncieri (Alessandria), Perin (Bologna), Migliavacca (Novara), Gallino (Casale), Pozzi (Bologna).

Le ultime disposizioni riguardo all'incontro verranno prese in seguito.

Il campionato delle riserve

A Torino nel match finale del gruppo regionale riserve il Torino ha battuto la Juventus per due goals ad uno.

Nel regno dei liberi

La coppa "Giorgio Orsi"

Ancora una sola domenica e poi saremo finalmente chi sa il risultato dell'ambitissimo trofeo. L'esito naturalmente è sicuro con viva passione nell'ambiente milanese tutto, anche per il fatto che due finalisti del campionato italiano di prima categoria eliminate, il più dire per caso, vi prendono parte. Anche ieri le partite hanno visto lotte serrate e vivacissime, terminate con lieve scarto di punti. Ecco i risultati: Aurora batte Argentero 2 a 1, e Donatello batte S. S. Paolo 5 a 2. La classifica generale viene così a delinearsi: 1. Italia 3 partite, punti 5; Donatello partite 3, punti 2; Aurora partite 3, punti 4; Argentero partite 3, punti 1; S. S. Paolo partite 4, punti 1.

Gli incontri sono stati diretti da Coppo e Vandoni, dell'A. I. A.

Il torneo dell' "Aquilea,,

Non appena avrà termine la Coppa G. Orsi vedremo a Torino l'inizio di un'altra manifestazione calcistica per la disputa della « Palla d'Argento », manifestazione che è indetta dalla F. Aquilea per squadre libero federate, di istituti e militari. Degno di nota il fatto che la serie dei tornei dell'Aquilea avrà inizio nella prima domenica di aprile ed avrà fine nella prima epoca mezz. dell'anno prossimo.

Il Campionato francese

Parigi, 26, mattina.

Grande folla allo stadium Bergère per il football che metteva alle prese il Red Star e l'Olimpique per la Coppa di Francia in gara di semifinale. Nel primo tempo l'Olimpique aveva segnato un goal contro zero. Nella ripresa il Red Star ha segnato due goals e l'Olimpique uno. Il match terminò quindi alla pari con due a due.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 26, mattina.

Premio Valtori, lire 3000, metri 1400. — 1. Pompeo, montato da Varga; 2. Frambelle; 3. Douglas; 4. Scilli. Mezza lunghezza, una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore 7, 6, 7, 16, 7.

Premio Due Fonti, lire 4500, metri 2000. — 1. Cesto, montato da Masucci; 2. Stella; 3. Viva Tigre; 4. Fourcy. Due lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 21, 7.50, 8.50.

Premio Pinerolo, lire 4000, metri 1600. — 1. Marissa, montata da Varga; 2. Malcendor; 3. La Valtary; 4. Cramoisie. Una incollatura, quattro lungh., una lungh. Tot. 14, 9, 10.

Premio Subiaco, lire 3000, metri 2000 — 1. Mellaurea, montato da Rossini; 2. Astore; 3. Dattore; 4. Crotia. Tre quarti di lungh., due lungh., un lungh. Tot. 25, 10, 6.50.

Premio Alfonso Doria, lire 25.000, metri 1400. — 1. Lallo, montato da Bonilion; 2. Dominico; 3

L'inizio della stagione ciclistica

Anche la XVI Milano-San Remo
è vinta in volata da Girardengo

(Servizio speciale della STAMPA)

San Remo, 25, mattino.

Che la classicissima di apertura s'è ricollocata ieri la battaglia per l'assegnazione della maglia tricolore, E' stata una battaglia non meno viva e che spesso ci ha interessato più per l'entusiasmo commovente della folla che per la violenza dei protagonisti, i quali sono in altre corse non molto brillanti.

La gara aveva sapore di mistero, perchè ogni anno si sa sempre di ogni uomo durante il periodo preparatorio, e qualcuno degli assi più acclamati o più discussi era apparso un po' fiacco nelle prove disputate fin qui, in Francia e in Italia. Vera insomma la speranza che i battuti di Mont Agel si riabilitassero clamorosamente, e imperava in tutti la curiosità di sapere se qualcuno fosse pronto a sbalzare dal suo seggio di dominatore, quegli che è stato considerato sportivamente uno dei più completi corridori del mondo, e che dopo la prova di ieri deve essere giudicato non inferiore alla fama conquistata. Ha avuto una brocciata e mezza strada, e il gruppo è ripreso al comando di Belloni e di Brunero. Ha riparato, ha inseguito, ha colmato il distacco, con uno sforzo violento e continuo: alla maniera forte, insomma. Poi il cervello ha dominato i muscoli, ed è stato passivo per tutto il resto della corsa, perchè ha sentito che la vittoria non gli poteva più sfuggire.

Si poteva prevedere già da Savona un tentativo arrivo in gruppo, e tra gli avversari del campionissimo soltanto il più chiacchierato nostro, Binda, poteva essere pericoloso. Girardengo ha valutato in un attimo tutte le possibilità che sorreggevano le speranze di Belloni, e le ha giudicate inferiori alle sue. Al quel tanto che gli bastasse per non affaticarsi fino a San Remo, dove infatti ha tagliato per primo il traguardo, con una lunghezza di vantaggio su quell'anno che è destinato nel corso di questa stagione ad essergli l'avversario più diretto e il più pericoloso, specie nelle volate fulminee che sa compiere con coraggio e con energia: e ne ha avuto la vittoria nella « Sei giorni » di New York. Ieri, come molte volte, Girardengo ha vinto in volata; ieri, come molte volte, Belloni gli ha conteso il trionfo spasmodicamente fino all'ultimo metro. Questi, in breve, i dati caratteristici della Milano-San Remo, che la Gazzetta dello Sport ha fatto disputare ieri per la sedicesima volta.

Una cortesia mal ripagata

Il contrattacco milanese ha convocati i corridori per le prime ore del mattino nei pressi di un caffè del centro, dove si è proceduto rapidamente alla punzonatura e alla verifica della licenza. Alle 5.30 si era liberi, e ci si avviava a frotte, confusi ai tanti habitués che danno un colore vario al quadro della partenza, verso la conca Fallata, dove è stato dato il « via » alle 6,11. Un forte ondeggiamento della folla: poi un applauso serio-allegro accompagna i primi passi della carovana.

Corridori, automobili, appassionati formano un gruppo tumultuoso che punta su Rho sollevando nembi di polvere, mentre l'alba colora di rosa l'orizzonte. La strada non è buona, e non contiene, fortunatamente tutta la folla in maglia, rumorosa e cantante come tutte le folle. I ciclisti affondano nella polvere, e la sollevano sotto lo sforzo dei loro muscoli; le ruote delle automobili vengo più avvicinate quasi vi litigino da una sferzina che toglie ai più la possibilità di visione di una battaglia che appare violenta fin dall'inizio, forse perchè il freddo si fa sentire anche a chi è ben ricoperto. Chi in tutti la preoccuperà di essere nel gruppo di testa, che va perdendo a poco a poco tutte le scorie, a cominciare a Rho (km. 10) soltanto i corridori. Gli altri sono scoperti a mano a mano, inghiottiti dalla risaia uriana.

Il primo passo è attraversato alle 6.34 a passo moderatissimo Bazzi, Ferrario e Tecchio che avevano istituito precedentemente la lista degli applausi: possono ritornare coi primi, anche perchè i leaders non vogliono dare battaglia ed i volonterosi che avevano assunto il comando del gruppo lasciano che la corsa si muti in una passeggiata. Linari e Giacchieri sono ritardati di mole alle macchine; Camposti bada, ma la fisionomia della corsa non cambia fin verso Pavia, dove un passaggio a livello chiuso disgrega il gruppo. Ma l'incidente non ha importanza per nessuno, perchè tutti possono rientrare in gruppo.

Siamo ormai a Pavia, e il N. 58 dà segni di agitazione. Inarca la schiena e con pochi battiti veloci si porta in testa. Tutti danno prova della loro certezza seguita lasciandogli la più ampia libertà di manovra: è Meliera, di Pavia, al quale sorride l'idea di trovarsi al comando del plotone per la sua città. Egli insiste nel suo proposito e, non pago di avere alle spalle tutti i cracks della penisola, vuole buttare dello spazio fra sè e loro. Vi riesce, perchè i suoi concittadini possono applaudirlo alle 7.15 con tutto il loro entusiasmo, giacchè lo vedono solo, procedendo di alcune decine di metri tutti gli altri. Girardengo non escluso. Le poche decine diventano centinaia, perchè Meliera non sa ricambiare la cortesia ricevuta nel folto dei concorrenti dopo essere soddisfatta la sua vanità, e prosegue imperterrito nella sua corsa pazza, mentre gli altri continuano buddisticamente fiochi, quelli, anche all'idea che ha dato al paese le ali ai piedi.

Bordin fora due volte prima di Casteggio; Daniel è a terra per una bucatura, ma di entrambi si occuparono che di rientrare in gruppo e di viverne le poche fasi senza tentare di modificarle. Così Meliera è stanco prima, già fiaccato dallo sforzo compiuto, destinato a perdere tutto il vantaggio che ha acquistato. Infatti, le ore forse lo sradicano, e alla prima casa di Pozzuolo la folla degli spettatori riesce a farne non un attore brillante, ma quello che era all'inizio della corsa: il n. 58 perduto fra altri numeri, precipitato nell'abisso, vivente solo sui taccuini dei cronisti per il suo gesto che gli ha dato un quarto d'ora di notorietà. Poi la calma incombe sulla corsa, rotta appena dalle notizie che si susseguono: Calzolari abbandona per incidenti alla macchina; numeri, null'altro che numeri, compaiono e scompaiono in coda, dove è il folto delle figure secondarie.

"Su, chè Girardengo è fermo!,,

Si trotterella al passo di un asino di buona volontà. Pure, non possiamo dolercene, perchè lo scarsissimo interesse destato in noi dalle vicende della corsa ci permette di fissare alcuni dati di contorno tutt'altro che irrilevanti. L'organizzazione è accurata, e perchè la gara non perda nulla in regolarità si predispone ad ogni passo gli sportivi locali cui prestano man forte le camicie nere per essere a freno la folla, che ondeggia ad ogni allarme. E i corridori raccolgono tutti gli auguri; possono sentire tutte le parole, perchè il passo è lentissimo, e nessuno vuole accelerarlo, nemmeno Azzini e Gay che si avvicendano al comando.

Siamo a Novi Ligure alle 9,26, e il pubblico sgiù fanno che negli altri centri, perchè sente di avere nel campionissimo l'atleta più acclamato. Ma l'atleta non si fa vivo, e passa fra gli applausi, insieme a tanti altri, mentre compagni ed avversari aprono la marcia. Nel gruppo sono tutti quanti: i giovani danno segni di irrequietudine, perchè sanno che il Turchino non è lontano, e vogliono aggiungere delle difficoltà stando alle calcagna dei leaders. Ma i vecchi non si scuotono neanche ad Ovada (Km. 117,2) e a Campo Ligure (Km. 128,3), dove stanno in molti. Binelli, Colnaghi, Gay e Arduino debbono cambiare la ruota mentre la salita comincia e la fatica si fa più aspra.

Non è gran cosa il Turchino, è vero, coi suoi 532 metri sul mare, ma bisogna essere ciclisti nelle ultime rampe, dove il dislivello è del 7 o dell'8 per cento. Ma forse avremmo confessato ad allineare passi e cifre se Girardengo non si fosse staccato dal gruppo, e non avesse dovuto riparare una bucatura. I suoi gregari si fermano con lui, pronti ad aiutarlo nell'inseguimento che essi sentono poco facile. Perchè Girardengo fermo significa la possibilità della battaglia e il vivaio sentitivo di lachage. Belloni e Brunero hanno frenati di impazienza, poi attaccano con coraggio la salita, e disseminano gli avversari meno forti per la sua della strada. Casi ottimo è prudente, e di ogni attimo bisogna fare tesoro, e se qualcuno si stacca, peggio per lui. Ora i primi e il pericolo lisce [illegible] ogni conto la ferrigna insormontabile del tempo, e i due bianco-grigi arrancano come folli.

Cadono Vinsti, Marchi, Sinchetto, Nava, Rassi e Agostoni; gli altri non cedono e puntano velocemente sulla vetta perchè 400 lire e sei bottiglie di crema marsala all'uovo sono poste in palio per chi avrà lasciato per primo il traguardo. La lotta per tener lontano il campione d'Italia s'innesta una quella non meno faticosa per vincere il premio, e l'andatura si fa velocissima. Sul rettilineo ferroviario una dozzina di corridori condotti vigorosamente da Belloni, Brunero ed Aymo. Gli attimi si vivono con rapidità impressionante, e la vittoria pare debba arridere al ricciuto campione milanese, quando dalle posizioni retrostanti si vede una massa informe piombare sui leaders e prendere una posizione di vantaggio: è Bottecchia, un giovanissimo corridore veneto, che strappa la vittoria a Belloni per pochi centimetri. Subito dopo il bianco-grigio passano Aymo e Tonani; poi tutti gli altri. Il gruppo si ricompone e si butta nella discesa, sospinto dall'ansia di non essere raggiunto. Ma la speranza è vana, perchè mentre Belloni imbecca come un pazzo tutti i fornitori, la folla che si è addensata sul Turchino applaude frenetica ciascuno al campione d'Italia che ha staccato dramal tutti i compagni e che trascina Gay alla sua ruota. Dopo la resa, Girardengo rallenta un po', ma la sua azione è sempre mirabile per la continuità dello sforzo. Terreni, Di Pietro, Fasoli, Cominetti e Zanuga sono presi in velocità, e mentre il gruppo si lascia passare per Voltri (km. 154,2), la distanza dagli inseguitori diminuisce notevolmente, e ad Arenzano (km. 161,2), ove è posto il controllo a rifornimento, transitano in gruppo alle 11.45 Belloni, Linari e Tonani; seguiti a 200 metri da Girardengo e Gay, poi da Bottecchia, Aymo, Brunero, Sivocci, Gremo, Zanuga, Bestetti, Romagnoli, Fasoli, Marchi, Magnoni, Azzini Luigi, [illegible] Petiva, Arduino, Enrici, ed altri. Approfittando della piccola sosta per chiedere notizie degli altri: Chiusano ha abbandonato perchè privo di gomme; Bertolino giunge ferito per una caduta; Maldarelli si ritira; Ruggeri è salito in automobile sul Turchino. Un particolare che può interessare: i due premi di traguardo sono stati vinti da Belloni e da Tronterosi.

Tutto le rose per Girardengo

Quando la corsa ricomincia, il gruppo non desiste dal proposito di rintanare i fuggitivi, ed in breve colma l'ultimo distacco. Da questo momento la gara non è più importante. Più che ai corridori, vale interessarsi alle bellezze della riviera, adraiata in tutta la sua lussuria di giardini in una apparizione di sole. Ad ogni paese la folla si fa più intensa. Passiamo Cogoleto in fretta, e giungiamo a Varazze alle 12.12, mentre Linari e Corlesia sono a terra. Piemontesi, Tacchio, Gremo, e lo stesso Linari, ricominciano a far parte del plotone di testa, che attraversa Albissola e punta su Savona. In tutte le città c'è un'aspettazione sola: i corridori della Milano-Sanremo! Quelli che portano a zonzo la nota domenicale hanno trovato finalmente un diversivo simpaticissimo, e dimenticano un momento la Ruhr ed i processi in corso per interessarsi a quelle fantastiche figure inguainate che sono partite da Milano ai primi raggi del sole. Passano ad una ad una tutte le borgate, ed i concorrenti si lasciano dietro l'omaggio di tutta una popolazione che li accompagna per poco, li chiama, per quasi voglia dire loro tutte le frasi caratteristiche del dialetto ligure. E il colmo di fiori, e si piglia per vederli meglio, anche a costo di danneggiarli. A Savona infatti (Km. 186,7, ore 12.56) tre corridori cadono in via Paleocapo: il solo Sivocci, quantunque sia tutto contuso, può continuare, a stento, a passare ad Albenga e ad Alassio con cinque minuti di ritardo sui primi. Azzini fora in riviera per la terza e poi per la quarta volta; Linari spezza la forcella e si ritira, mentre Girardengo entra per primo in tutti i passi e fa dollaro il pubblico di Alassio (Km. 237,6, ore 14,15), che ha seguito con affetto tutto il suo allenamento. Per la sua ricomparsa « ufficiale » ha imbandierato tutti i balconi, ed ha colto le più belle rose che gli butta non animo commosso. Ma il moveso non è lieto di essere solo tra i suoi avversari; pure, li domina ad Oneglia (Km. 260,2, ore 15,41) e resiste al loro attacchi ed i suoi avversari si chiamano Belloni, Bestetti, Aymo, Brunero. Non v'è una fascia amica: nemmeno il più vicino inseguitore, Trentarossi, è in maglia grigia. Il pericolo non è live, e non tende ad attenuarsi, perchè un altro avversario — il piccolo sprisse — fa parte del gruppo. Ma a Capo Mele e a Capo Berta il campionissimo è ancora primo, perchè Aymo e Brunero non riescono a sfoggiare in salita tutte le loro doti. Sivocci intanto, vinto dalla sofferenza, si ritira; a poco prima di Sanremo, a S. Stefano al Mare, il plotone di testa s'ingrossa: Arduino, Lucotti, Gremo ed Azzini riescono ad attraversare incolumi la massa compatta dei tifosi che impazza nella strada, e Girardengo respira, perchè tre dei suoi gregari gli sono al fianco. Ma è in grande giornata, sicchè continua a condurre il comando della corsa fino all'ultimo chilometro, quando decide con audacia e con valentia delle sorti della XVI edizione della classicissima di apertura. Non si preoccupa di seguire un compagno o un avversario, pronto a scattare a poca distanza dal traguardo, ma infatti la volata è senza chilometro. Pare una freccia scagliata da una fionda molto tesa: parte per primo, e trionfa superbamente. Belloni non riesce a disturbarlo. E il novese inscrive per la terza volta — unica esempio — il suo nome nel libro d'oro della bella corsa della Gazzetta dello Sport.

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine di arrivo:

1. GIRARDENGO COSTANTE, di Novi Ligure, alle 16,55, impiegando ore 10.14 a compiere i 286,2 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 27.900.
2. Belloni Gaetano, di Pizzighettone, su una macchina; 3. Azzini Giuseppe su una ruota; 4. Brunero Giovanni e 4 metri, Seguono: 5. Bestetti Pietro (La dei juniores), 6. Aymo, 7. Gremo, 8. Bottecchia (La degli isolati), 9. Lucotti, 10. Trentarossi, 11. Arduino, tutti in gruppo; 12. Petiva alle 16.55'25", 13. Minetti alle 16.55'26", 14. Gay alle 16.27, 15. Romagnoli alle 16.39, 16. Tecchio, alle 16.31'21", 17. Rinini alle 16.35, 18. Ceccheri alle 16.38, 19. Balestrieri alle 16.41, 20. Corlesia, 21. Macnotti, 22. Marchi, 23. Fasoli, tutti alle 16.48, 24. Sinchetto, 25 Di Pietro, 26. Messori, tutti alle 16.53, 27. Messaza alle 17.1, 28. Rualli alle 17.18, 29. Terreni alle 17.20.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

In occasione delle nozze di Jolanda verrà offerta alla Principessa una artistica pergamena, opera del prof. Arati, con la firma delle donne casalesi. Si dà per certo che la Principessa e le signore verranno anche a Casale, ospiti della marchesa Della Valle, futura zia di Jolanda. Essi andranno pure a Mosterameno.

Vantaggiosamente Ora ha fruttato il lungo digiuno, a cui aderirono le signore della città, per l'erezione del monumento ai caduti, che sorgerà in cospicuo sito alla Ore. L'opera d'arte venne affidata a Leonardo Bistolfi.

DA CASANOVA

Circa le cassette dei residuati di guerra, a proposito del quale il parlo pure di una Cooperativa Casanova e Molinasso, il signor geom. G. Giarda, ad evitare confusione e per il buon nome della Società, di cui egli è presidente, ci prega di chiarire che la Cooperativa di consumo fra esercenti di Casanova e Molinasso, con sede in Casanova (Carmagnola), nulla ha a che fare colla Cooperativa sedicente nelle pubblicazioni avvenute in questi giorni.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI COLLINO. « Leggenda mauriziana » (1572-1922). Torino, C. N. I. E. S. (Unione Nazionale Insegnanti per Edizioni Scolastiche) — L. 7,50.

UGO OJETTI. « Ritratti d'artisti italiani », con 16 incisioni. Seconda serie: Cremona, Previati, Maccari, Bazzoni, De Nittis, Sartorio, Cavenaghi, Sacchetti, Carena, Andreotti, Spadini, Ghiglia, Marussi, Lupi, Natali, B. Dazzi. Milano, Fili Treves. Ed. — L. 15.

ADOLFO MASSIMO VITALE. « Sotto le stelle sulla frontiera » (romanzo coloniale). « Non la grande avventura — dice l'A. nella Prefazione — ma la piccola vita d'ogni giorno nelle terre senza confini, la grande boscaglia e il deserto, gli amori fedeli, la piccola amicha di coloro, il profumo della terra selvaggia così ignota e chi vive nel tumulto della vita cittadina... ». Roma, Alberi e Lacroix. — L. 5.

Cronaca Cittadina

Movimento economico

Comizio di operai della Fiat

Nel cortile della sede del Fascio, in via Bogino, a sette lemito ieri mattina il comizio degli operai degli stabilimenti Fiat-Centro e Lingotto, sotto la presidenza del signor Fresia. Scopo della riunione era quello di stabilire accordi in merito alle prossime elezioni della Commissione interna. Subito scorse nelle officine corse avviso un avviso della Commissione interna attuale, per quale le maestranze venivano avvertite che, scadendo i poteri della Commissione in carica, sabato prossimo, 31 corrente, avranno luogo le elezioni per la nuova Commissione, dovranno essere elètti 8 operai per la parte meccanica e 5 per la carrozzeria, con avvertenza che non si potranno votare rispettivamente che 7 e 4 nomi per lasciare posto alla minoranza.

Su questo argomento parlò subito il presidente Fresia. Disse subito che il comizio deve discutere in merito alle nuove elezioni, ma raccomandò vivamente di non immischiare in sterili recriminazioni e vani pettegolezzi sul passato. Bisogna, disse, elevare gli animi e guardare al presente ed all'avvenire. Occorre mettersi d'accordo per la miglior scelta degli uomini che dovranno far parte della nuova Commissione interna, i quali debbono essere i legittimi rappresentanti degli operai, senza pregiudiziali di appartenenza a questa o quella organizzazione.

L'oratore ha poi qualche polemica contro la vecchia Commissione la quale, dice, aveva il dovere — e lo aveva promesso — di convocare la massa per rendere conto dell'opera spiegata, e non ha mantenuto, come avrebbe dovuto, costante contatto con gli operai. A questo punto il Fresia aggiunge che il Sindacato fascista intende instaurare un regime di sincerità e di completo contatto affiatamento con la massa. Tocca poi delle disagiate condizioni in cui si trova, sindacalmente, la massa lavoratrice notando che molte conquiste sono andate a rotoli. — Che cosa si può salvare, oggi, dal naufragio? Se vera diceva una Commissione fascista si cercherà appunto di salvare quanto più sarà possibile. Propone, concludendo, di nominare una Commissione elettorale, e dichiarando aperta la discussione invita nuovamente gli oratori a non [illegible] a personalità.

Prende la parola l'operaio Botto il quale premette che coloro fra i metallurgici che si sono inscritti al Fascio lo fecero per dovere di maggiore sincerità. Accenna a manovre compiute e a dicerie diffuse per creare artificialmente situazioni particolari in modo da favorire gruppi o tendenze. Afferma che compito della Commissione interna dev'essere esclusivamente quello di tutelare gli interessi della massa e mantenere il più costante contatto con essa. Dopo questo discorso il presidente mette ai voti una lista di cinque nomi per il Comitato elettorale. E' approvata.

Un membro dell'attuale Commissione interna, Porta, che è presente chiede il parlare ed il suo apparire al tavolo degli oratori è accolto da vivi segni di curiosità. Comincia col dichiarare di essere sempre stato contrario ai metodi dei comunisti che ha sempre combattuto, quando la grande maggioranza subiva passivamente la volontà. Scagiona la Commissione interna degli appunti mossile dai precedenti oratori e dice che ultimamente mancavano i locali per più frequenti riunioni. Riferendosi ad una censura fatta da Botto dice che la Commissione in occasione dell'abolizione del caro-viveri fece quanto era possibile nell'interesse degli operai. « Il caro viveri — soggiunge — è stato, in parte scontato nella paga, tanto è vero che le paghe che erano di 3.50 ora vanno fino a 3.60... ». Questo rilievo suscita un coro d'interruzioni:

— E' aumentata la produzione!

— Non avviate i termini della questione!

Quando il Porta può proseguire dice che la revisione trimestrale dei cottimi è nel contratto. Nuove vivaci interruzioni lo investono:

— Voi l'avete stipulato il contratto!

— La colpa è vostra!

— Il contratto si deve abolire!

— Abolitamolo pure — risponde l'oratore — ma finchè esiste non possiamo non osservarlo. Ora sono 8 mesi che non si fa più la revisione.

E' conclude ripetendo che la Commissione ora in carica ha fatto sempre il dovere suo per la tutela e la difesa della massa operaia. Parlano ancora alcuni oratori, uno dei quali, Falconi, osserva come il Decreto delle otto ore fu il Governo fascista a promulgarlo. Un altro rileva che allorquando venne diminuito il primo asse dell'indennità caro-viveri pure il ottimo fu ridotto a lire 2,36. Ed il comizio dopo nuove esortazioni di propaganda del Fresia poco dopo le 11 è terminato.

***

Alla sede dell'Unione del lavoro si sono riuniti i rappresentanti dei vari reparti della Fiat-Centro e Fiat-Lingotto sotto la presidenza del segretario Quarello del Sindacato operai metallurgici. Vennero presi gli accordi per presentare e sostenere una lista di nomi nella prossime elezioni della Commissione interna.

Le Corporazioni sindacali
ed i coristi teatrali

Ieri mattina nella sede del Sindacato corale in via del Carmine ha avuto luogo una assemblea di coristi teatrali. Gli intervenuti furono abbastanza numerosi e fra essi era largamente e graziosamente rappresentato l'elemento femminile in grandissima prevalenza giovanissimo. Il presidente del Sindacato, Corea, diede conto della iniziative esperite con la « Società corale torinese » per una fusione dei due organismi in seno alla Corporazione nazionale del teatro. Aggiunse pure sullo sviluppo del Sindacato che disse promettentissimo.

L'avv. Pellone, segretario della Federazione pronunciò brevi parole di propaganda e di incitamento, spiegando al tempo stesso il programma d'azione della Corporazione per la tutela dei lavoratori del teatro. Poichè quindi il prof. Giorza, delegato dell'Ufficio centrale dei Sindacati corali, Egli inviò il suo discorso illustrando la necessità della collaborazione cordiale e volenterosa di tutti pel bene comune. Comunicò poi l'adesione della Sifal, la vecchia e benemerita organizzazione centrale di Milano e soggiunse: « Questa adesione della Sifal significa che chi è con noi sarà trattato secondo i suoi meriti e sarà sempre nei suoi interessi professionali; chi non è con noi dovrà pensare da sè ai propri interessi. Nel prossimo aprile avrà luogo al Teatro Balbo una stagione d'opera. Ebbene, posso fin d'ora dichiararvi che per la parte corale le scritture saranno riservate agli inscritti del Sindacato. O la stagione si farà coi cori nostri soci, o non si farà! »

Il prof. Giorza passa quindi a riferire sul Congresso di Roma. Afferma essere convinzione diffusa che il sistema degli Enti autonomi per i grandi teatri di lirica non avrà molte applicazioni, ciò che, a suo avviso, sarà un bene perchè l'Ente autonomo è una dispersione di energie e di capitali e rappresenta il soffocamento delle manifestazioni artistiche dei centri minori. Aggiunge poi che si cercherà di ottenere che la ritenuta del 2 per cento a favore degli eventuali Enti autonomi sia limitata alle sale di varietà ed ai cinematografi, esentazione i minori teatri lirici. Al Congresso — riferisce l'oratore — gli impresari hanno deliberato di entrare nella Corporazione teatrale e si sono lamentati di ricorrere agli effetti di collocamento dei Sindacati nazionali per il personale loro occorrente. Termina, applauditissimo, con parole di fede nell'avvenire dell'organizzazione fascista. Poco dopo mezzogiorno la riunione ebbe termine.

Riunione di geometri

L'annunciata assemblea dei geometri si è tenuta l'altra sera sotto la presidenza del segretario Spadavecchia nel salone del Fascio ed è terminata a tardissima ora. Il prof. Geddi riferì sulle origini e sullo sviluppo della categoria contro la scarsa tutela della dignità professionale che esercita a poca energia delle organizzazioni preesistenti al Sindacato fascista. Accennò alle mende della legge testè approvata sulla tutela del titolo ed espose succintamente il programma d'azione per ottenere qualche miglioramento di casa. L'avv. Timiscelli della Federazione provinciale diede comunicazione del Memoriale presentato su questo argomento al comm. Rossoni, in cui vengono segnalate i difetti che rendono la legge di difficilissima applicazione, e soggiunse che il 15 aprile p. comm. Rossoni sarà a Torino e in quell'occasione le aspirazioni della categoria potranno essere maggiormente illustrate.

Dopo breve discussione vennero approvati due ordini del giorno, col primo dei quali i geometri si dichiarano solidali col periti tecnici industriali, anch'essi in agitazione per la stessa causa. Col secondo ordine del giorno l'assemblea dichiara che, tenuto conto della scarsa tutela esercitata dal Collegio dei Geometri a favore della classe non lo ritiene più il rappresentante degli interessi della categoria.

Notiziario sindacale

Vertenza di metallurgici. — I rappresentanti degli operai delle « Officine di Savigliano » hanno avuto un colloquio coi dirigenti della Ditta in merito alle riduzioni salariali applicate sui cottimi senza previo accordo con la parte interessata. I rappresentanti della Ditta hanno fatto presenti le ragioni per le quali l'industria in questo momento di crisi deve raggiungere una diminuzione del costo di produzione, uno dei fattori dal quali è la mano d'opera. La parte operaia espose le ragioni che hanno determinato l'agitazione rilevando come non sia possibile continuare nel sistema ora adottato di ridurre le paghe senza una norma fissa e senza un preciso accordo tra le parti. Il colloquio che si svolse in forma perfettamente serena si concluse coll'intesa che la Ditta proseguirà gli abbocamenti con la Commissione interna allo scopo di raggiungere un amichevole accomodamento della vertenza.

Le trattative pei vetrai sono continuate alla Lega industriale. E' stato fatto un esame preliminare del Memoriale, avente carattere di scambio d'idee su alcuni punti di esso. Particolarmente i rappresentanti delle parti hanno esaminati i punti riguardanti il lavoro straordinario e la misura del compenso di esso. Le conversazioni saranno proseguite nella settimana ventura e si ritiene che la conciliazione dei due punti di vista non sarà troppo difficile da raggiungere.

Un nuovo sindacato metallurgico è stato costituito a Balangero. Il direttorio è stato eletto nelle persone dei signori Catella, Bertoo, Marino, Leporis, Massa.

Assemblea di bancari. — Alla Camera di Commercio si è tenuta un'assemblea di impiegati bancari. Parlarono De Sanctis, Porro e Bonino, il quale ultimo riferì sulle questioni in corso e sulle trattative iniziate e già condotte a buon punto, con fondate speranze di sollecito accordo. Quindi avvenne una breve discussione intorno a questioni sindacali a cui parteciparono, fra gli altri, Savio e Bosio.

La tutela del titolo di perito tecnico. — Gli allievi del R. Istituto nazionale per l'industria del cuoio, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno nel quale è detto che esaminato il testo del Decreto-legge che tutela il titolo di ingegnere e di architetto, « mentre si deplorano le manovre che hanno alla svalorizzazione dei diritti di classi che sono al timone della ineluttabile ricostruzione nazionale fanno voti che l'azione così retrivamente incominciata continui, affinchè nel più breve tempo possibile la classe periti tecnici industriale per il quale adempie un compito combattivo nel supremo interesse della Nazione ».

Contratto di lavoro dei barbieri. — La Commissione dei proprietari barbieri incaricata dalla trattative coi lavoranti comunica che in merito alle affermazioni fatte dalla Commissione operaia, deve dichiarare che il Memoriale da essa presentato aveva il solo scopo di dare una base alle discussioni, in relazione alle reali condizioni della categoria nell'attuale momento, avendo ritenuto eccessive le richieste contenute nel Memoriale presentato dagli operai.

Una partita a scacchi di sovrane fra Aliekine e Canal

Il preannunciato grande « match » a scacchi fra il campione russo Aliekine e il campione peruviano Canal, iniziatosi in un caffè di via Po sabato sera alle 21 circa, è finito, alle 6 del mattino di domenica. Nove ore di battaglia davanti alla scacchiera! A Torino, a memoria d'uomo, non si era mai vista nulla di simile. E la storia dirà, negli annali scacchistici, che fu lotta di giganti, serrata e brillante, cauta e coraggiosa, sottile ed intaccabile! L'audace schermaglia del russo ha cozzato contro l'altrettanto insidiosa offensiva dell'americano. Ne uscì un giuoco duttile, vario, scintillante, scientifico, che entusiasmò i presenti, i quali, nonostante la consegna del più assoluto silenzio, non poterono frenare le loro esclamazioni ammirative.

Pareva che l'emozionante tenzone dovesse finire pari. Infatti, se il russo è quel mago che ognuno conosciamo, il peruviano è uno scacchista di classe assolutamente superiore. Lasker, il grande campione mondiale, ebbe a dire di lui che la sulla scacchiera genio e fantasia come pochi ne ebbero. Assalì e si difese con abilità felina. Lo stesso Aliekine, alla fine non celerava più la vittoria, ma la partita « patta ». Sennonchè, vinto dalla stanchezza e dal sonno, il Canal (ore finalmente la mossa debole che, immediatamente sfruttata dal russo, gli costò la sconfitta. Ma l'onore delle armi era per lui più che salvo!

A titolo di curiosità ricorderemo che il Canal è un peruviano a metà italiano. E' nato nel Perù da padre piemontese e da madre naturalizzata spagnuola. Ma i suoi nonni, sia paterni che materni, erano liguri tutti. La gloria scacchistica di Canal si riverbera quindi anche sull'Italia.

Il VI Congresso per la moralità

Nei giorni 21, 22, 23 del prossimo aprile avrà luogo in Milano il 6.o Congresso nazionale per la moralità. Vi saranno trattati i temi seguenti: 1. Pornografia, relatore l'on. Belotti; 2. Cinematografo, rel. l'on. Fino; 3. La ricerca della paternità, rel. l'avv. Pola; 4. Le leggi sul giuoco, rel. l'avv. Cornaggia. L'attualità di questi temi si apprezza riflettendo che si tratta di argomenti i quali sono oggetto di studio da parte dei competenti stranieri, o di progetti già presentati alla Camera. Il Congresso servirà a mettere in luce la importanza e a fornire materiale al Governo per la legislazione che esso sta preparando. Interverrà all'importante convegno qualche ministro; e la presidenza, almeno onoraria, sarà tenuta dal venerando senatore Luigi Luzzatti.

In Torino si ha un recapito per le adesioni presso il Segretario del Comitato Centrale italiano per la pubblica moralità prof. Riccardo Guglielminetti, via S. Dalmazzo, 1, a cui si possono inviare le adesioni e dal quale si ricava la tessera.

La terribile disgrazia di un ragazzo

Il dodicenne Firmino Chiusano, scolaro, dimorante in via Demonte, 1, salito, nel cortile di sua abitazione, sopra un cancello di ferro, si confisco nel ventre una punta a lancia del cancello stesso, ed ebbe leso l'intestino, lo stomaco e il fegato! La triste constatazione fu fatta poco dopo dal dottor Quarello del San Giovanni, dove l'imprudente ragazzo venne condotto dalla madre costernata e da vicini. Al ragazzino fu praticata la laparotomia e venne poi ricoverato in pericolo di vita.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato tecnico (impiegati Privati). — Assemblea per questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione Sindacale fascista, via Bogino, 6, p. I.o.

La Principessa Jolanda ritornata a Roma

La principessa Jolanda, che nel pomeriggio di ieri s'era recata in automobile a Pinerolo, ha fatto ritorno a Roma. Non è partita dalla stazione di Porta Nuova, ma si è fatta condurre in automobile a Moncalieri, dove è montata nel suo vagone-salon attaccato al diretto di Roma partito da Torino alle ore 20.

Fanciulli che scappano

L'avv. G. C. Pola, il magistrato che tanto zelo di solera porta nella difesa dei fanciulli, a proposito di una recente giudiziaria del nostro giornale ci invia la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore, « Solo il titolo « Fanciulli che scappano » l'egregio cronista giudiziario de « La Stampa » ha parlato con dolore di questa categoria di fanciulli che da tempo hanno richiamata l'attenzione del Comitato di difesa dei fanciulli. L'avv. Fanny Dalmazzo scrisse un bell'articolo al riguardo or volgono dodici anni, che meriterebbe di rivedere la luce; il Comitato aveva pensato a questi vagabondi e per i piccoli reputati ancora in cerca (fortunatamente da qualche tempo raccolti in una sezione speciale ad cspetto di un trattamento intelligente e pochi giorni or sono, uno di questi fanciulli, evidentemente, accolto da una di riveditrice amabilissima, la nostra Quattrini, e affidato al Comitato per il ricovero che venne tosto effettuato. Ma la Questura se che, tranne casi eccezionali, questi ricoveri non sono possibili nel nostro istituto per difetto di mezzi. Di qui la formula burocratica dell'agiatezza e la scarsa efficacia dell'opera pietosa (per così volentieri). Il provvedere a questa piaga dolorosa su cui « La Stampa » richiama così energicamente l'attenzione del pubblico è problema che non può risolversi che con l'azione concorde dell'autorità con le opere private. A quest'opera — sono lieto di annunciarlo — rivolgono la loro attenzione il Prefetto ed il Questore in seguito ad una recente circolare di S. E. Mussolini, per assicurare un'azione di protezione sull'infanzia, più larga dell'attuale, assolutamente deficiente. I due egregi funzionari nel hanno annunciato che convocheranno presso le autorità e i capi dei maggiori istituti cittadini per trovare d'accordo il mezzo per meglio applicare le leggi attuali a favore dell'infanzia. Confido che questi buoni propositi troveranno sollecitatrice eco in tutta cittadina, in darà il più efficace contributo. Il quanto modesto contributo non mancherà di dare il « Comitato di difesa dei fanciulli » il quale intanto ringrazia il suo giornale di aver ne ricordata in un caso l'opera volonterosa che spesso da tanto sangue malgrado la crescente difficoltà dell'ora che volge. Intanto colgo la propizia occasione anzitutto anche un principio di vita in questo campo ho creduto di concorrere a richiamare l'attenzione, la simpatia e i consigli di quanti si interessano di questi gravi problemi sociali. Ringraziando dell'ospitalità, con osservanza, G. C. Pola-Villabella ».

I ladri

Mediante chiave falsa ignoti ladri l'altra notte sono penetrati nell'abitazione di Giovanni Provera, in via Priocca, 39, e rubarono oggetti di biancheria ed ogetti d'oro per un valore di L. 2000 circa.

— Altri ladri, valendosi di scasso, sono penetrati nell'abitazione e nello studio di Renzo Olivetti in via Carlo Alberto, 41, asportandovi di oggetti per un valore di mille lire.

I violenti

Presentatosi da Cossa, dove abita, e mala ricevuto al Bar Giovanni Delchiesa Massimo Cherero, di 30 anni, al quale, per questioni di donne, un compaesano aveva causato con un sasso una grave ferita al parietale con frattura dell'osso, il Delchiesa lo ha medicato e giudicato guaribile in una mese.

Seguendo la Cronaca

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica *Esposizione di Mobili* in Torino, è quella della Ditta *Luigi Gatti*, l'antica degna di essere visitata per il ricco assortimento di camere da letto, sale da pranzo e salotti ed altri mobili artistici, di esecuzione perfetta con legnami scelissimi. La Ditta *Luigi Gatti* non compera da altri per rivendere, ma ede al consumatore direttamente la *merce* di sua fabbricazione e fornisce quindi le più serie garanzie, praticando i prezzi di assoluta concorrenza. Il titolare della Ditta *Luigi Gatti* è pure comproprietario della Ditta *Cat. Agnisino D'Auro e C.*, la cui fama è conosciuta in tutta Italia.

Esposizione-vendita: via Carlo Alberto, 23, (Tel. 25-44). — Stabilimenti: via Amedeo Peyron, 36, 38, 40 (Tel. 43-566).

Sempre alla S. I. C. E. T. vi rivolgerete per IMPERMEABILI e GABARDINES

perchè alla S. I. C. E. T. (osservate le sue vetrine in Piazza Carlo Felice, 7) troverete merce di primissima scelta e prezzi inferiori a quelli di qualsiasi altro Magazzino. Perchè? Perchè la S. I. C. E. T. acquistando all'ingrosso ottiene i prodotti migliori, e vende poi direttamente al pubblico. Occasioni straordinarie in

Il problema sindacale ed il Sindacato piemontese aviatori

L'appunto dalla *Stampa* di ieri un comunicato della Federazione provinciale del P. N. F. che, credendo di avvisare interferenze o sovrapposizioni nel programma del Gruppo «Gino Lisa» e del Sindacato piemontese aviatori, oltrechè diffidare gli elementi del primo ad appartenere al Sindacato stesso, escludeva ogni possibile collaborazione. Crediamo che una tale decisione sia stata presa solo dietro consiglio di alcuni elementi, i quali del problema sindacale sviluppatosi dal P. N. F. e dalle schiere degli scarsi del Sindacato piemontese aviatori, Ducato nel stabilimento per le seguenti ragioni inconfutabili. Il sindacato piemontese aviatori è una sezione regionale del Sindacato nazionale aviatori aderente al P. N. F. con sede in Roma, via Mentana, 2e. A tale Sindacato, costituito dal nucleo più attivo ed organizzato del movimento aeronautico, compiuti dal comm. Ricardi, amico del S. E. Mussolini, S. E. Sanzio, il «commendatore» Casagrande, S. E. Pizzi, conte, Calza Bini ed il grand'uff. Mercanti.

Il fatto caratteristico di questo movimento è quello di incoraggiare, per l'attuazione del programma aeronautico fascista, tutti gli elementi nazionali, anche quelli non iscritti al Partito, N. F.

A differenza delle altre federazioni dei Gruppi da quelle dei Sindacati, la ragione della costituzione di questi ultimi è chiaramente espressa dalla nota costituzionale allegata allo statuto, di cui all'articolo citato Lisa ha copia. In esso si dice precisamente:

«Esistevano in passato, come esistono tuttora incorporati nel Partito nazionale fascista, gruppi d'aviatori fascisti chiamati recentemente in Federazione. Ma le finalità sportivo-militari di questi, più scopi d'azione, le somiglianza che essi si propongono non hanno nulla a che fare con l'attività economica e con altri mezzi che per altre vie il sindacato intende svolgere. La stessa costituzione di gruppi formati esclusivamente da personale navigante e specializzato, di tripli tesserati ed impiegati e stimolatore quel movimento sindacale di collaborazione che intendo i piloti con i tecnici e con gli industriali, cree quelle correnti di interesse che solo possono portare alla rinascita della nostra aer. E, del resto, la differenza che passa tra i due raggruppamenti e la proibizione che interdetta qualsiasi di unione e comparizioni sindacali. L'unico rappresentante economici di questi, la contemporanea appartenenza all'attività militare delle altre, bastano a che anche il minimo di un sindacato vegeta di entrambe le necessità e notevolmente distinte, così da non poter creare interferenze di sorta. Finito oggi lo scandalismo, finisce sempre la cooperazione. Così avviene per noi. La prossima costituzione di reparti di aviazione della Milizia nazionale e la riorganizzazione militare e civile non solo necessiteranno enormemente i quadri dei gruppi aviatori fascisti, ma il massimo addestramento, perchè efficientemente non ne abbiamo gli scopi.

Il Sindacato nazionale invece, dopo l'avvenuto riconoscimento, passo al potere con programma ben chiaro di far emergere l'aviazione negata valore e importanza. Un mezzo che fonda le forze stesse che si dedicano all'aviazione, amare quel indispensabile. Dal meccanico all'industriale, dal tecnico al pilota, tutti operano allo stesso fine, tutti contribuiscono come elementi essenziali allo stesso scopo: il volo. Avvicinare questi arbitri, stringerli in un unico indissolubile di cooperazione mirata di assistenza e di fervido cameratismo: ecco lo scopo del Sindacato.

Per quanto sopra riprodotto risultano chiare e ben definite le attribuzioni dei Gruppi e quelle del Sindacato. Non è possibile quindi divergenza di scopi, o sovrapposizione di programmi. Per Torino abbiamo già sentito di re da tempo che evidentemente nulla, o molto poco, in del programma Sindacale Fascista, che gli scopi del Sindacato sono gli stessi del Gruppo. Non escriamo ampiamente che questo non è. *Perchè un movimento sindacale deve interessare tutta la massa e coi ai rivolge degli elementi nazionali, siano pur essi ai soli esercenti al P. N. F.*

Qualunque sia del resto locale il Gruppo abbia assunto questi tempi, pur mancando di questa prima caratteristica, è bene notare che il nostro movimento sindacale ha carattere nazionale, e che quindi non può arrestarsi qui in Torino, creando e florente ovunque.

Quanto sia necessario per lo sviluppo aeronautico nazionale ed in particolare piemontese, prescindere dalle limitazioni di carattere politico poste dal Gruppo nello svolgimento della sua opera, se lo dimostra il Gruppo stesso coi suoi propositi veramente lodevoli che sino ad oggi ha cercato, o cerca di conciliare.

Il Gruppo Gino Lisa per mancanza di mezzi, di elementi industriali e tecnico-didattici non è ancora riuscito ad attuare, in benchè minima parte, il programma proprio a tutte le regioni di avventure aviatorio, come scuole piloti, personale specializzato, e linee aeree se, servendosi di queste disgraziate periferiche, possiamo sperare di avere tra breve in Torino la prima scuola d'Italia per la formazione del personale specializzato, e la prima officina riparazione motori, si è in vista e per l'appoggio della Soc. Coop. ecc.) che è disposta a mobilitazione ingenti capitali, per tale scopo. Per contro la Sez. che è composta di elementi ex-combattenti, completamente aderenti al programma fascista d'avanguardia, non ha iscritti al P. N. F., lo stesso dicasi delle manifestazioni di volo. Per queste il gruppo Gino Lisa, sia concludendo un contratto con due ditte Compagnia Aerea Milanese, avversa agli elementi fascisti di quella città.

Mancando l'azione sindacale da parte del Gruppo coi suoi vincoli politici, e addirittura dimostrato impossibile nell'immediato pratico; senza considerare ancora che il Gruppo se potesse, svolgerebbe le sue attività attraverso a combinazioni commerciali-speculative, mentre il Sindacato ha per suo programma di promuovere sodalizi di lavoro cooperativo da trarre esclusivamente con i mezzi ed il lavoro dei propri soci. Il Gruppo interviene in atti e contratti richiedendo compensi ed indennità; il Sindacato è estraneo a tutto questo, stimolando solo l'attività dei soci, senza richiedere a loro se non l'osservanza morale del lavoro fatto, ed al Governo, una concessione di sub-appaltare, ove il riconoscimento di Torino come primo grande centro aeronautico d'Italia.

Per le ragioni sopra esposte il Sindacato non può e non deve essere diffidato dal Gruppo Gino Lisa. In ogni modo, ben saremo mai noi ad ostacolare ed a togliere lavoro a quegli elementi fascisti che sono ad oggi lunghi collaboratori con noi. Richiamiamo l'attenzione della Federazione Prov. Sindacali Fascisti, un apprezzamento dell'avv. Ragnisco, perchè esamini la questione aggiungendo ogni dimostrazione per il bene comune dell'aviazione piemontese e del programma sindacale, di lui strenuamente difeso.

Ufficio del Comitato Promotore.

Rubrica ferroviaria

Trasporti con assegno. — A partire dal 1° aprile 1923 verranno apportate sostanziali modificazioni al servizio degli assegni. Per le spedizioni gravate d'assegno le Ditte mittenti dovranno presentare lettere di vettura speciali che sono controdistinte da una larga fascia trasversale di colore rosso sulle singoli parti (lettera di vettura, duplicato, bollettino di consegna e lettera d'avviso) ed hanno nel resto, a differenza delle altre lettere di vettura valevoli per le spedizioni senza assegno, le indicazioni relative all'assegno. I mittenti devono collazionare il duplicato della lettera di vettura in apposito al quale sarà effettuato il pagamento della cosa spedita perverrà l'avviso di giunta dalla stazione destinataria. Le stazioni destinatarie effettuato l'incasso dell'assegno inviteranno l'avviso a giungere alla speditori a mezzo posta con affrancazione di 10 cent., indirizzando tale avviso al preciso indirizzo risultante dal documento di trasporto.

Questa rilevante innovazione ha dei pregi e dei difetti: evita che gli assegni subiscano enormi ritardi nel pagamento, venendo infermato subito il mittente dell'avvenuto caso; rappresenta però per i mittenti una nuova noia per l'acquisto degli speciali stampati, quasi non bastassero quelli già in vigore. Per la contabilizzazione da parte delle stazioni non rappresenta di certo una semplificazione e per sincerarsene basta leggere le relative disposizioni emanate in proposito.

Bagagli di bicicletta a motore. — Siccome da parte delle stazioni vengono seguiti differenti criteri nella tassazione delle spedizioni a bagaglio di bicicletta a motore, si avvisa gli interessati che dette macchine devono essere tassate come velocipedi e non come motocicli. Resta fermo l'obbligo da parte dello spedizione di presentare le macchine prive della benzina necessaria per il funzionamento.

Ragazzata
finita con un bagno nel Po

Nino Giordano, di 17 anni, studente, abitante in corso Vercelli, 22, e Giuseppina Grosso, di 16 anni, sitidentessa, abitante in corso Vittorio Emanuele, 119, si sono incontrati — forse a scuola — e si sono voluti bene. Vorrei bene a quell'età vuol dire mettersi nella malinconia e nel grigiore del lasino e nella matematica un lembo di cielo azzurro, un quarcio di paradiso. E, come più il lembo e la matematica lasciano con le loro necessità di fine rimestre, tanto più ci si affanna in quell'esca di paradiso, tanto più ci si vorrebbe d'azzurro. Vale a dire, si inizia la scuola, si «piantano» i libri, e si va al Valentino o in collina, nove di verde e d'azzurro ce n'è fin che si vuole...

Così hanno fatto i nostri giovanissimi innamorati. Venerdì si sono trovati nel pomeriggio e anzichè andare a scuola, presi a braccetto, normalmente le solite delle passeggiate vagando qua e là, all'aperto. Anche l'unità logica con le sue ferree e ossee leggi, parole e fatti in libertà. Così gli innamorati, immersi nella loro estasi, hanno fatto tardi più che non supponessero. Tanto tardi che la famiglia ha cominciato ad essere in pensiero e a rincasare ad ora così indebita. E allora venne presa una risoluzione eroica. Decisero di non rincasare affatto. La tenebre non spaventano quando splende il sole dell'amore. Il Valentino è così bello, anche senza luna e senza stelle... se i cuori ardono come piattini incandescenti.

E venne il mattino. Si risvegliarono in quel ritorno in famiglia. Fu superata, precrastinandola a miglior occasione. Arrestati, attuno faggente, e... non pensiamo al poi». E' la regola, del resto, di tutti gli amanti vecchi e giovani. Così giunse la sera, giunse anche la notte. Molti attimi fuggirono e nelle erano passati, e si doveva risolutamente affrontare il problema: come tornare a casa dai parenti infuriati e preoccupati insieme?

La ragazza ebbe un'idea. Una bruta, orribile idea: non rincasare affatto; suicidarsi! Il giovinetto la respinse benalmente. Essa vi insistette. Massiccia. Meglio la morte che le sue paterne! D'altronde, che avevano ancora essi da domandare alla vita? Non erano giunti al culmine della felicità? Perchè attendere, scampando, miserandine? Non era forse meglio morire col sapore dei baci sulle labbra, anzichè con quello della melanzana scotta sulla schiena? Così ragionando, l'astuta Giuseppina seppe convincere il titubante Nino. E il suicidio venne deciso!

Unico — occorre dirlo? — al Valentino. Si diressero verso il punto indicato, scesero sulla riva, saltarono sopra una barca e, coricandosi, si lasciarono trasportare dalla corrente. L'acqua mormorava strane parole contro il fragile legno. Giuseppina le ascoltava ed una ad una, poi volgeva, sospirando, gli occhi verso la collina costellata di luci. «Addio, mondo sorgenti dall'acque...». Ma l'ora volgeva e triste ricordo richiamò in scena. Guardò il suo compagno, e gli lesse nello sguardo, anzichè il pensiero di morire, quello di vivere...

— Nino, mi tradiresti tu? Tradiresti mia sorella minore?

— Vedi, cara, io direi che, in fondo, è meglio tornare a casa. Non so, ma questa acqua mi pare tanto fredda...

— Ah, Nino, Nino! Che uomo sei. Hai paura dell'acqua! Ricordati il Leandro e della sua Ero... Hai paura della morte! Ricordati di Romeo e Giulietta... Ah, no! Non più indugi!

La barca era scesa maliziosamente sulla corrente, aveva oltrepassato un'arcata del Ponte in pietra, e si avvicinava alla riva Michelotti. La ragazza si alzò in piedi, fece cenno di voler la barca, la capovolse. Poi urlò, e un grido. Era stato Nino che aveva gridato «Aiuto!». La Giuseppina, no, non aveva chiesto soccorso. Voleva ben morire, essa!

Ma non fu accontentata dalla sorte. Le grida del compagno si moltiplicavano. La barca si era rovesciata vicinissima alla riva. Della gente era subito accorsa. Eppoi, l'acqua in quel punto era bassa, e Nino, fortunato, era caduto in piedi, e non si era bagnato che le gambe. Giuseppina no, Giuseppina si era coraggiosamente tuffata, alla ricerca della romantica morte nel fondo del fiume...

Furono attimi e titati fuori dall'acqua. Prima Nino, poi Giuseppina. E prima Nino e poi Giuseppina, vennero caricati su due vetture pubbliche e condotti all'ospedale San Giovanni. Coloro che li salvarono e li accompagnarono furono i signori Giacomo Arduino, Vittorio Bossetti e Mario Savona. Che la tenacità della Giuseppina non cada sulle loro teste!

All'ospedale si prese cura del bagnante involontario e della bagnante più che volontaria, il dott. Bedarida, che non riscontrò loro nulla di notevole, salvo che una buona dose di freddo. Il fece perciò temporaneamente ritornare al caldo delle corsie. Una nuova dolorosa sappa per la povera Giuseppina, prima di ricongiungere il deprecato tetto paterno!

Ragazzo gravemente ferito da uno sconosciuto

La scena nota accompagnato dal padre, giunse al San Giovanni, il ragazzo Giordano Filippo, d'anni 10, al quale i sanitari di guardia riscontrarono lesioni in diverse parti del corpo, prodotte da lacerazione, nonchè delle scottature di 2.o grado, all'addome, al braccio e alla coscia. Dopo di averlo medicato i sanitari lo fecero ricoverare in osservazione.

Dal racconto fatto dal ragazzo stesso all'agente Garelotto, ecco in quali circostanze si sarebbe svolta l'orrendo avventura di cui fu vittima.

Verso le ore 17 egli si aggirava nelle vicinanze della sua abitazione in corso di svaghi. Improvvisamente si vide avvicinare da un individuo che percorreva la strada in bicicletta. Costui, dichiaratosi amico del di lui padre, gli rivolse alcune domande, e poscia a mo' di conclusione, lo invitò a fare una gita in bicicletta con lo promettendogli un bel pacco di dolci.

Sedotto dalla prospettiva di una bella gita e più ancora, forse, dalla promessa dei dolci, il ragazzo accettò l'invito, e preso arrosamente preso posto sulla bicicletta con lo sconosciuto amico del babbo.

La gita però si prolungò assai più di quanto il ragazzo credeva, poichè si fermarono soltanto a notte fatta in una località deserta nelle vicinanze del Ponte Isabella, oltre Po.

La canaglia — narra il ragazzo — l'uomo si fece subito a percuotermi con un bastone, poscia come preso da selvaggio furore mi strappò gli abiti mettendolo quasi a nudo; dopo di che mi cosparse il corpicino di spirito cui diede poscia fuoco con un fiammifero.

La piccola vittima, che aveva subito le sostenute in silenzio per timore di peggio, appena si sentì maltrattare le carni dal fuoco, si diede a gridare disperatamente, invocando aiuto. Lo sconosciuto allora lo prese sulle braccia e corse verso il fiume come per gettarlo nella corrente; ma mossi alcuni passi, fu improvvisamente preso da altri pensieri. Spense la fiammata sul stesso, rimise gli abiti al ragazzo, lo rifece salire in bicicletta e lo ricondusse rapidamente nelle vicinanze di via Michelangelo. Fattolo lì discendere si allontanò.

Il piccolo Giordano dolorante per le bastonate e per le ustioni s'affrettò a fare ritorno in famiglia, ove lo si aspettava con viva ansia. Più tardi poi il padre vedendo che le sue sofferenze si acuivano si decise a trasportarlo al S. Giovanni.

LIBRI RICEVUTI

MAURIZIO MAETERLINCK. - «Agiavatore e Salvatore». Traduzione in cinque atti. Traduzione di CESARE PADOVANI. Della «Raccolta di scrittori antichi e moderni», diretta da G. Saccheroni e M. Scherillo, della «Nuova Verde», N. 3. Milano, Casa Ed. «Milano». — L. 5.50.

MARINO MORETTI. - «I pori di cuore». Romanzo. Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — L. 9.

G. ANTONIONI. - «La riforma elettorale». - Torino, Sanlitro, 1923 (pp. 75). L. 4.

E. COSE. - «Il dominio di sè stesso», per tutte le dattilografie coscienti. - Torino, Bocca, 1923 (pp. 61). L. 7.

W. GOETHE. - «Torquato Tasso». Testo, versione, introd. e note a cura di A. CAMAPA. - Firenze, Sansoni (Coll. Sans. moderni fol. XXII-260). Lire 7.

L. VAN PASTOR. - «Storia dei Papi», dalla fine del M. E. Vol VII: Pio IV (1559-1565). Vers. it. di A. MERCATI. - Roma, Desclée, 1923 (pp. XLVI-...).

G. LEOPARDI. - «Zibaldone». - Testo di manoscritto. - Firenze, G. Sansoni. - L. 12.50.

ALESSANDRO MANZONI. - «Teatro». Vol. II: «Adelchi». - «Il conte di Carmagnola». - «Appendice». - Firenze, G. Sansoni (Coll. Sans. Applicazioni). - L. 4 ciascuno.

LUIGI PIRANDELLO. - «Uno, nessuno e centomila». - Firenze, R. Bemporad e figlio. - L. 9.50.

Teatri, Concerti e Conferenze

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

AMSTAD-HORSZOWSKI.

Anche stavolta è riuscita molto gradita la visita annuale di Mariella Amstad e di Miecio Horszowski. Tornando ad udirli, si è sicuri di partecipare ad un concerto di finezza, di precisione, di eleganza. Come già notammo, la signorina Amstad da nella sua arte il segno più evidente degli ottimi risultati conseguibili dallo studio e dalla tenace volontà di perfezionamento che vince anche, eventualmente, le difficoltà naturali, e trasforma ed abbellisce anche gli elementi meno piacevoli. Superata qualche iniziale incertezza nella robustissima aria del Gesù «Infonso all'idol mio», climax via via sempre più sicuro rilievo quell'acuto e scherzosa canzone «Son come farfallina» - d'angolo autore che opportunamente il Vatielli arrimorizzò e pubblicò nelle «Antiche cantate d'amore» - quella sospirosa, arcadica aria di Dia nell'«Idomeneo» di Mozart. «Zefiretti lusinghieri»: un gruppo di liedet schubertiani, in cui accanto alla divina trasfigurazione del *Du bist die Ruh'* (si può dare più perfida traduzione di Celina guori?) apparve la freschezza di una delle meno note pagine schubertiane *Auf dem Wasser zu singen*, e poi arcora la

Ninna nanna della Madonna» del Reger, in cui echeggia il religioso *Resonet in laudibus* (attora vive nel canto del popolo piemontese, il bizzarro *Elfenlied* del Wolf, e due composizioni del Pick Mangiagalli e del Ravel che, naturalmente, parvero seminole, nell'immediato confronto con due altre composizioni dell'originale Debussy. Specialmente in Schubert ed in Debussy la signorina Amstad ebbe modo di mettere in maggior luce le sue spiccate doti artistiche, la delicatezza di tocco, la sicurezza e la finezza di sfumature, e in che modo! Ella ha una cosa comune e dopo il quale il pubblico chiese a gran voce Chopin. I due concertisti meritarono i più calorosi e meritati applausi.

S. A. C.

SAFONOFF-GILLI.

Due concertiste russe, la pianista Maria Safonoff e la cantatrice E. Mers Gilli, diranno domani sera, al Liceo, un concerto ad iniziativa del G. U. M. di programma comprende musiche russe assai rare nelle sale nei concerti torinesi: di Glinka, di Mussorsky, di Strawinsky, di Rimsky-Korsakow, per canto di Liadow, di Tschaikowsky, di Scriabine, per pianoforte.

AL REGIO: La «popolare» di Luisa.

Come lo annunciato, stasera, lunedì, la mogo una «popolare» con la *Luisa*, dello Charpentier. La rappresentazione, cassando essa in giorno agli abbonati del turno dispari, questi hanno la libera disponibilità dei loro palchi e delle poltrone, con facoltà anche di cederli. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

E' confermata per giovedì la prima esecuzione dell'Oratorio di don Lorenzo Perosi: *La Resurrezione di Cristo*, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi.

ALL'ALFIERI

Antonio Gandusio e alle sue ultime recite. Con la sera di mercoledì chiude la bella stagione di Quaresima. Stasera riprende il *Pardon, scusi chiami* e la bella commedia di Hennequin e Veber. Domani sera ripete lo spettacolo fatto per la sua serata d'onore: *Sgonfierle e Arlecchino servo di due padroni*. Mercoledì, serata d'addio con *La trincea*.

ALLO SCRIBE

Stasera inizierà il suo corso di prose al Teatro Scribe la Compagnia milanese di Paolo Bonecchi, diretta dal commendatore Corrado Colombo. La serata sarà preceduta per la prima recita è il seguente: *Il matrimonio del dolor Pinfuga. Il parlee del Municipio e I due urs.* E' repertorio ferravillano che torna in vita.

CONFERENZE

G. U. M.

Il Gruppo universitario musicale ha affidato al maestro Luigi Perrachio l'organizzazione di quelle serenate italiane commentate che saranno a differenza fra i soci e gli studenti la conoscenza della musica e la passione dell'arte. Il Perrachio ha scelto, per questa sera, il tema: Romanticismo musicale. Naturalmente ampissimi. Illustrerà dal Perrachio sono già avvenute, altre seguiranno, ed il loro svolgimento è al mezzo. Quel che il Perrachio ha esposto finora si può così riassumere.

Ricordato che il romanticismo, come un certo allargamento dello spirito artistico non è l'elemento caratteristico della prima metà del sec. nè fase caratteristica dell'espressione artistica, il Perrachio ha notato che l'orgoglio elemento del romanticismo è più ampio, più forte, più ricco dell'espressionismo dei classici e dei primitivi: non perchè forse più umano e più profondo. Il conferenziere domandandosi se il romanticismo ha sviluppato la facoltà di interpretazione ed ha portato ad una più diretta comunione col nostro io interiore, rileva che Palestrina, Bach, Handel, Mozart, Pergolesi, Scarlatti, Cavalli sono maestri di grande finezza. Perchè il romanticismo cade, se vedo il Perrachio, un merito sopratutto e grandissimo: quello di rilare libertà al linguaggio musicale, che il formalismo aveva dogmatico, non sempre interessante degli altri scolastici minacciava di soffocare, sottraendo con esso la sostanza. Con questa ritrovata libertà di linguaggio, il romanticismo musicale ha seguito, quando non ha avanzato — e ciò è secondo sovente — il romanticismo poetico e letterario: passioni intense, infocate, disordinate, interesse sono passate dalla poesia nella musica e viceversa. Beethoven fu quello che stabilì le ultime barriere dello scolasticismo con meno più sicura e più salda.

La prima audizione fu appunto dedicata a Beethoven, di cui si eseguirono la sonata per pianof. op. 90, in tempo del trio in re magg. ed alcune liriche (esecutori sig.na Conti, sigg. Rovere, Bonicelli, Malatesta, Schiapparelli, Ferraris, Barale). Il secondo e il terzo convegno furono dedicati a Schubert. Il questo sereno, poetico e non ben conosciuto musicista il Perrachio rileva i caratteri più singolari e personali, rivendicandogli il titolo di vero e proprio iniziatore della musica moderna. Contemporaneo di Beethoven per la morte immaturi, egli ebbe una coscienza nuova della musica, una visione nuova, un linguaggio nuovo. Meno universale di Beethoven, e del resto troppo più giovane di lui, egli fu il poeta delle delicatezze di quella intimità che è il carattere predominante della musica romantica. Si eseguirono: sonate op. 120 e 148 per pianof. — un *impromptu*, un *moment musical*, una suite di *lieder* e una suite di *valzer* per pianof. — parecchie liriche, sopratutto per violino e pianof. in sol min. il trio in sib magg., e il «Forellen quintett» — esecutori: sig.na Anna Ferretti, sig.na Consiglieri, Schiapparelli, Ferraris Barale, Rovere, Bonicelli, Sedda, Salza, Pillio).

I minori occuparono il quarto convegno. I successori immediati e i continuatori dell'opera di Beethoven e di Schubert: Weber: Field, figura singolare di musicista del tutto unica nel suo tempo; Antonio Fanna, italiano, sconosciuto e trascurato; Czerny e Cramer, creatori di musica sana e non soltanto di studi; Hummel, come Weber, solido e tracciatore: dei quali il Perrachio ha fatto rilevare il contributo prezioso e necessario nell'evoluzione dell'arte musicale (Weber, quartetto; Field, 2 notturni e un rondeau; Fanna, la *malinconia*; Czerny, adagio della sonata d'esercizio; Cramer, mazurka; Hummel, quintetto. Esecutori: sig.na Anna Ferretti, sig.na Eva Cervini, sigg. Gilardini, Desderi, Negri (Garzia), A Mendelssohn furono dedicati il quinto ed il sesto convegno. Con Mendelssohn ha inizio il periodo aureo del romanticismo vero e proprio, che raggiunge le sue espressioni più intense con Chopin e Schumann: Mendelssohn ha avuto, disse il conferenziere, influenze decisive e profonde sull'orientamento del pensiero musicale del suo tempo. Schumann stesso credette di essere un continuatore di Mendelssohn. Nei primi anni dell'800 Mendelssohn subì una stessa campagna dei musicisti nuovissimi; il Perrachio ha denunciato l'ingiustizia, affermando Mendelssohn essere stato un creatore geniale, un costruttore impareggiabile, uno strumentatore eccellente, uno spirito severo ed austero. Il romanze senza parole, uno scherzo, preludio e fuga in mi min., *variations sérieuses* per pianoforte e flauti, trio in re min. quartetto d'archi in mi min. Esecutori: sig.na Calchini-Armissogio, Barale, Cervini, sigg. Vinca, Rovere, Tesio, Bonicelli, Musso, Desderi, Negri).

Schumann infine occupò il settimo convegno. Notata in sua varia e profonda cultura e gli studi compiuti, rilevati i suoi inizi musicali pianistici, la sua non piccola attività di critico, culminante nella fondazione della *Neue Zeitschrift*, e in sua fede di apostolo, conclusasi colla organizzazione di una associazione più limitatamente che reale, quella del *Davidsbunder*, il Perrachio tratteggiò i caratteri più spiccati del compositore: segnatamente in sua poesia e sensibilità, la sua fantasia ricchissima, liriche, Carnaval, trio in re min. Esecutori: sig.na Calcina, Davisio, Cervini, sigg. Gilardini e Tesio.

I prossimi convegni saranno dedicati a Liszt, Chopin, Heller, Ende, Hiller, Henselt, Dohlert, Volkmann, Raff, Gottschalk, Rubinstein, Reinecke, Franck, Rossaro, Martucci, Sgambati, Palumbo, Brahms, ecc. Una folla numerosa ed attenta ha seguito le audizioni commentate, manifestando al maestro Perrachio ed ai soci collaboratori il proprio compiacimento, con calorosi applausi.

PRO COLTURA FEMMINILE.

Ieri il prof. Turin ha letto, al Liceo, una sua conferenza su Mario Clementi, collaborava, al piano, per le illustrazioni musicali la signorina Masnero. Mario Clementi è già stato sufficientemente studiato; pochi compositori settecenteschi hanno avuto due ampie monografie come quelle che Max Unser (Mario Clementi's Leben e) nel 1914, ed il nostro Parlenti, nel 1918, gli hanno dedicate, documentatissima la prima assennata ed illuminata la seconda; per tacere di altre minori pubblicazioni. Ma tali volumi, di analisi, di storia, di critica non possono pervenire fino al grosso pubblico, che spesso ha troppo sommarie politiche troppo superficiali conoscenze di artisti ormai lontani. E però sono utili alla divulgazione di dati esatti ed alla diretta conoscenza musicale le conferenze-audizioni come questa che la Pro Cultura Femminile ha opportunamente promosso: che non può avvicinarsi alle Gonzi Ebreache o Nessi con le loro certe vampate. Purtroppo, il pubblico avverso al Liceo, ieri era scarso; evidentemente molti che di Clementi sanno poco niente, perdettero una buona occasione per apprendere notizie ed idee e per ascoltare qualche frammento semantico dell'obbligato italiano. Ma quelli che intervennero mostrarono la loro riconoscenza al prof. Turin ed alla signorina Masnero applaudendoli durante l'audizione e salutandoli festosamente alla fine.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 20) Anno nel Regio Stagione Lirica — Ore 20,30: «Luisa», opera di Charpentier. (Serata popolare in deroga agli abbonati).

ALFIERI (ore 20,30): Compagnia Antonio Gandusio — ore 21: «Il parapiglia delle chiavi», commedia di Hennequin e Veber; a seguito della seguenza Terzina Capellonari.

BALBO (Cinematografo di operetta - Riposo). — Ore 21: «Infedele» - commedia di G. Berrata.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Chiarelli). — Ore 21: «Tigre mal fatti pare!...» - vaudeville di Marnat e Lanzio.

CIAMBOUSA (Sala Umberto Torinese). — Ore 20,45: «Chiamila cosa più forte» - «Piccolissimo» - Mimetria.

CHIARELLA — Cinema «Impero Indiano» - Ore Episodici, Attrazioni arte varia - Fuller - Parker - Frazer - Academy Girls, ore ore ingresso continuato dalle 15 alle 23.

SCRIBE (Compagnia Milanese Bonecchi). — Ore 21: «Il matrimonio del dolor Pinfuga» - «I due orsi» - «Il parlee del Municipio».

TRIANON — Ore 21: «Salitoria» - rivista.

MAFFEI — Ore 21: Secondi di varietà.

Cronache viennesi

Quando si parlava della dittatura rossa
L'odierno terror bolscio dei pangermanisti antisemiti — Dove si «fabbricano» le Stinkbomben — L'immancabile sentimento.

VIENNA, marzo.

(M. c.) — Al principio della scorsa estate si parlava, a Vienna, di dittatura rossa. Erano i tempi in cui la corona andava a picco e i prezzi aumentavano del cento per cento la settimana. Il primo dicembre 1921 segnava allora una grande pagina di storia per i ricchi ebrei e la sola fossa degli speculatori che cenevano, nel ripetersi di disordini, la possibilità d'una sommaria giustizia divina. Il primo dicembre costituiva un inaspettato, una tremenda parola della folla, un'ammonizione per l'avvenire. Non appena si annunciava una dimostrazione popolare, si riparlava d'un nuovo primo dicembre ed era un affrettato sbarrar di porte e un calar di saracinesche, in'attesa nervosa dietro gli usci barricati finchè i cortei erano passati e diradati sotto lo sguardo benevolo della Wehrmacht. A ogni nuovo salir del prezzo del pane, il tropido borghese pensava: Ci siamo! Questa è la volta buona! E interrogava i vicini per sapere se le mascherine di Floridsdorf avevano già abbandonato le fabbriche marciando sulla città.

Ma lo spirito rivoluzionario viennese ha fatto sempre cilecca, non ostante le esortazioni della *Rote Fahne*. Da Floridsdorf, nero assembramento d'officine, non scoppiò mai il bombo della rivolta popolare. E i pessimisti cinnacre con la voglia in corpo di veder la grigia valanga proletaria passare il canale del Danubio lentamente — irresistibilmente — e scender giù, lungo il Ring grandioso, costellandolo di bandiere rosse. A dirla, io credetti sempre assai poco alla rivoluzione viennese, alla calata furibonda delle masse sulla città, all'eccidio e al saccheggio, al regime terrorista e alla possibilità che fra i due milioni di abitanti di Vienna si trovi un uomo effettivamente crudele come Massimo Robespierre o come gli orci del bolscevismo moderese, Kamenev e Cserny.

Il primo dicembre fu un'aberrazione della Gemütlichkeit viennese. Lo dissero i giornali indignati il giorno dopo: a Vienna mai s'è vista una cosa simile! E la massa assumma dei dimostranti scese così profondamente la severità del rimprovero, fu talmente amareggiata dal rimorso del fatto compiuto che si ritirò in silenzio, non protestò, non cercò di scusarsi, non fece più nulla, rimase schiacciata dall'enormità della propria colpa. E il domani, calma assoluta. Allo spirito rivoluzionario d'una giornata era già sopravvenuta l'apatia dell'assistemazo alla realtà; la dolcezza viennese aveva preso il sopravvento, quella dolcezza che si è formata per un processo secolare, per i sistemi absburghesi di annichilimento politico, di scetticismo verso la corte, di regime giuocoso. Gli Absburgo han foggiato nella razza tedesca una specie assolutamente distinta, una popolazione, per così dire, di corte, fine e cortese, mansueta e sorridente. Se ne accorse Francesco Giuseppe nel '48, quando la Prussia vittoriosa minacciava Vienna ed egli chiese alla cittadinanza una milizia d'estrema difesa di ventimila uomini; a mala pena se ne raccolse la decima parte. E il reggimento di Vienna, che al primo della sua bella marcia partì nei primi giorni della guerra presentando le armi al monumento di Radetzki, non suscitò certo l'entusiasmo del Comando supremo austriaco, nè il terrore del nemico.

Ora, nel giro di pochi mesi, siamo passati dalla minaccia della dittatura rossa a una specie di reazione pangermanista antisemita, antisemita specialmente. Un buio di settimane fa, davanti al Municipio, studenti ed operai si son dati fior di legnate e qualche colpo di rivoltella anche e partito. A sentire i giornali della sera, pareva che sul Ring scorresse il sangue a fiumi; ma l'indomani le cose furono ridotte a posto e i morti si trasformarono — meglio per loro — in feriti leggeri. Poche giorni dopo, gli studenti cattolici decisero di impedire l'ingresso all'Ateneo dei compagni ebrei; anche qui, botte. Picchiavano i cristiani e picchiavano solo anche gli ebrei. Non si sa precisamente chi ne abbia prese di più; resta però il fatto che gli ebrei continuano a frequentare regolarmente le lezioni, con gran tale del loro avversari e della stampa pangermanista, la quale non si dà pace e scrolla ad arrabbiarsi piani di grasse. Peggio della *Rote Fahne*, un anno fa. I pangermanisti sono in gran fervore bellicoso: domenica scorsa al professor Nicolai, che ebbe la poco felice idea di tenere una conferenza pacifista, applaudite alla fratellanza universale, in questi casi entrano in ballo le bombe puzzolenti, di cui si fa un tal uso che ormai il portiere un paio di Stinkbomben nella tasca deve cerio far parte del decalogo d'un buon studente pangermanista.

Mi son spesso chiesto dove si procurano i distributori della conferenze e delle riunioni lo famose bombe, e un giornale del mattino mi ha dato finalmente la chiave del mistero. Sono gli studenti della Scuola superiore tecnica che le fabbricano nei laboratori e le fanno un'equa distribuzione tra i compagni di fede. Che bravi ragazzi! Vedete come mettono saggiamente in pratica gli insegnamenti del professore di chimica! Essi hanno costituito una vera e propria organizzazione per la fabbricazione delle bombe, e gli affigliati lavorano indefessamente per non far mancare le ammizioni. Siccome poi, coi tempi che corrono, sarebbe troppo caro acquistare i necessari ingredienti, si è gentilmente pensato d'adoperare quelli che dai laboratori della Scuola sono posti a disposizione degli allievi per le esperienze. Tirate le somme, poco più poco meno, le Stinkbomben che son comparse al pubblico qualche boccata d'aria fetida, le ha fuori pagate l'Amministrazione della Scuola superiore tecnica, con una ventina di milioni di corone. Tanta propaganda, per meno di seimila lire, non si può neanche dire cara: ma se si sperperano così i quattrini, perchè poi i signori studenti pangermanisti sono i primi a piagnucolare che in Austria non c'è più mezzo di istruirsi sul serio perchè l'Università è povera e nessuno l'aiuta, e le Potenze sono avare e l'America è ingiusta, ecc.?

Per buona sorte, anche il movimento pangermanista è assolutamente non è troppo preoccupante, non ostante le parole grosse dei capetti. Sembra che le teste calde, quelle «decise a tutto», non superino lo duemila, e duemila erano l'anno scorso i «decisi a tutto» per la dittatura rossa (come vi dicevo dianzi, duemila viennesi nuovi Francesco Giuseppe, nel '48, per difendere la capitale contro l'invasore). Se pensate che la popolazione di Vienna supera i due milioni, la percentuale dei rivoluzionari, vuoi di sinistra, vuoi di destra, non è eccessivamente alta. E, distribuite qualche pugno, tutti si mettono il cuore in pace. I giornali serii (i giornali serii sono degli ebrei) pubblicano poi un articolo di fondo pieno di saggissime parole, affermando che la cortesia, la civiltà, la bontà dei viennesi sono assolutamente in contrasto con gli eccessi del giorno prima. E parole balsamiche trovano perfino il sentimento dei più scalmanati e alla fin dei conti, resta dimostrato che il viennese di rivoluzioni e di reazioni non se ne intende, come disse fin dal 1848 Bakunine, riferendosi in generale al popolo tedesco.

La requisitoria d'un comunista tedesco contro l'imperialismo bellicoso

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 26, mattino.

Il giudice istruttore Jousselin, ieri, alla presenza del suo difensore, ha interrogato il deputato comunista tedesco Hoelein, arrestato una settimana fa all'uscita da un comizio del Comitato di azione contro l'imperialismo e la guerra. Il deputato tedesco ha letto una lunga protesta contro «il processo di opin